

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

278^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 1974

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domanda Pag. 13679

CONGEDI 13675

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 13680

Trasmissione di sentenze 13680

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 13676

Approvazione da parte di Commissione permanente 13679

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 13677

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente Pag. 13678

Presentazione di relazioni 13679

Rimessione all'Assemblea 13679

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13676

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente: " Distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973 " » (1611) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 13701

ARTIOLI 13699, 13703

BALBO 13687, 13704

* BENAGLIA, *relatore* 13690 e *passim*

BUCCINI 13688, 13700

* CAROLLO 13701

DE MARZI 13699

278ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 MAGGIO 1974

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per la
agricoltura e le foreste* . Pag. 13692, e *passim*
PISTOLESE 13681 e *passim*
* SCARDACCIONE 13695 e *passim*
ZAVATTINI 13684, 13694

ERRATA CORRIGE (*Modifica di comunica-
zione relativa a relazioni trasmesse dalla
Corte dei conti*) 13729

**IN MORTE DI FRANZ JONAS, PRESIDEN-
TE DELLA REPUBBLICA D'AUSTRIA**

PRESIDENTE 13676
MORO, *Ministro degli affari esteri* 13675

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 13704, 13708
Annunzio di risposte scritte ad interro-
gazioni 13704
Ritiro di interrogazioni 13729

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 13681
CIPELLINI 13681

SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 13681

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,20).

Si dia lettura del processo verbale.

TORRELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Gava per giorni 16 e Russo Arcangelo per giorni 2.

In morte di Franz Jonas, Presidente della Repubblica d'Austria

MORO, *Ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro degli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il 24 aprile è scomparso Franz Jonas, Presidente dell'amica Repubblica d'Austria. Il male inesorabile e crudele che lo aveva colpito non era riuscito ad impedirgli — tale era la tempra dell'uomo e la dedizione dello statista — fino all'estremo delle sue forze lo scrupoloso esercizio della sua alta funzione.

Nell'inchinarci commossi alla memoria di Franz Jonas desideriamo innanzi tutto ricordare le sue qualità umane. Uno degli otto figli di un manovale di Vienna, Franz Jonas deve l'inizio della sua ascesa alla tenacia con la quale volle e seppe dedicarsi da autodidatta agli studi. Nella vita pubblica Franz Jonas portò fermezza di convinzione politica e profondo senso del dovere rendendo al

suo paese grandi servizi, prima come sindacalista, poi come borgomastro di Vienna, carica che ricoprì per 14 anni, infine come presidente della Repubblica dal 1965.

In questa Assemblea deve inoltre ricordarsi l'amicizia che Franz Jonas sentiva per l'Italia. Durante la prima guerra mondiale aveva prestato servizio nell'esercito austro-ungarico, anche sul fronte italiano. Ma nonostante la natura di quei suoi primi contatti con l'Italia, egli conservò non un senso di amarezza o di rancore nei nostri confronti, ma il desiderio di conoscerci e comprenderci più compiutamente, il che lo indusse ad apprendere l'italiano negli anni che seguirono il conflitto.

Tutti coloro che lo incontrarono poco più di due anni or sono qui a Roma, dove avemmo l'onore di accoglierlo in visita ufficiale, constatarono come avesse conservato l'uso corrente della nostra lingua ed approfondito diversi aspetti della nostra cultura. Il comunicato congiunto diramato a conclusione di quella visita diceva: « Le parti hanno constatato con compiacimento il continuo miglioramento delle loro relazioni bilaterali in ogni settore di comune interesse ed hanno espresso la loro viva soddisfazione per il modo costruttivo con cui i due paesi hanno saputo affrontare una vertenza che pesava sullo sviluppo dei loro rapporti ». Il resto del documento era dedicato ai problemi europei ed internazionali sui quali ci eravamo soffermati nei nostri colloqui, giacchè quando due Stati confinanti discutono, come è avvenuto tra l'Italia e l'Austria e come è per noi regola generale di condotta, in spirito di comprensione e buona volontà un problema, questo finisce di essere una vertenza per costituire il cemento di un'intesa che può portare un utile contributo anche allo approfondimento e alla soluzione di problemi multilaterali. Ecco perchè la scomparsa di Franz Jonas ci ha vivamente colpiti ed il Governo italiano partecipa con profondi

sentimenti al cordoglio del Governo e dell'amico popolo austriaco.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). La Presidenza del Senato si associa con profonda partecipazione alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Ministro degli esteri per la morte del Presidente della Repubblica d'Austria Franz Jonas.

Nato a Vienna da famiglia operaia alla fine del secolo scorso, operaio egli stesso, Franz Jonas è restato fedele sino all'ultimo alle sue origini politiche: entrato giovanissimo nelle file del Partito socialista, incarcerato e costretto al silenzio quando anche sull'Austria si abbattè la lunga notte della dittatura, Franz Jonas impegnò tutte le sue forze nella rinascita del paese.

Borgomastro di Vienna per 14 anni, legò il suo nome alla ricostruzione della città, conquistandosi l'affetto e la stima di tutti i viennesi, come più tardi, eletto Presidente della Repubblica il 23 maggio 1965, seppe conquistarsi l'affetto e la stima di tutto il paese e seppe consolidare nel mondo l'immagine della nuova Austria.

Uomo di grande schiettezza e operosità, semplice e affabile nei modi, Franz Jonas fu sincero amico dell'Italia, di cui conosceva la lingua. È ancor vivo il ricordo della visita — la prima di un Capo di Stato austriaco nel nostro paese da quasi un secolo a questa parte — che egli compì a Roma nel novembre 1971, a suggello della rinnovata intesa fra i due popoli.

Il Cancelliere Kreisky lo ha commemorato definendolo come un grande austriaco, un modello di senso di responsabilità e di fermezza di carattere. Il Senato della Repubblica fa proprie queste parole rinnovando al popolo amico l'espressione del suo profondo cordoglio.

In segno di lutto sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,45*).

PRESIDENTE. Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni concernenti il personale non medico degli istituti clinici universitari » (1633);

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO, BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO, GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSINI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSINI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — « Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MADERCHI, FERRUCCI, CAVALLI, CEBRELLI, MINGOZZI, PISCITELLO, SEMA, SGHERRI e BONAZZI. — « Nuove norme per la regolamentazione del servizio pubblico di trasporto delle persone a mezzo di autoveicoli di piazza (taxi) » (1635);

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ZANTI TONDI Carmen Paola, TEDESCO TATÒ Giglia, PERNA, PIOVANO, PAPA, URBANI, SCARPINO e VERNESI. — « Istituzione della scuola pubblica dell'infanzia » (1641);

ZUCCALÀ, CIPPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CUCI-

NELLI, MINNOCCI, SEGRETO, SIGNORI, ARNONE, MAROTTA, VIVIANI, CAVEZZALI e FERRALASCO. — « Norme per l'assistenza sanitaria al coniuge divorziato » (1642).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

« Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (1636);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Provvedimenti per l'incremento della produzione della carne bovina e ovina » (1638);

dal Ministro dell'interno:

« Disposizioni relative ai funzionari di pubblica sicurezza direttivi e dirigenti » (1639);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640).

È stato infine presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO. — « Agevolazioni fiscali per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani gestiti nel Lazio » (1634).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Disposizioni relative ai funzionari di pubblica sicurezza direttivi e dirigenti » (1639), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Disposizioni concernenti il personale non medico degli istituti clinici universitari » (1633), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po » (1615), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri » (770-B), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati CATTANEI; DE MARIA, MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO, GUERRINI, CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — « Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospeda-

liero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — « Istituzione di uffici ed organi circondariali delle Amministrazioni dello Stato ed enti parastatali nel circondario di Prato » (1475), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, dell'8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

VALITUTTI. — « Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica » (1583), previ pareri della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

PISANÒ. — « Modifica alla legge 20 dicembre 1962, n. 1720, riguardante la trasformazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » in « Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata » (1600), previo parere della 2ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANUCCI NANNINI. — « Modifica dell'articolo 14 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, che ha esteso all'alta gerarchia militare il trattamento economico concesso all'alta dirigenza civile » (1631), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (1636), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FARABEGOLI. — « Mantenimento, a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, delle quote di aggiunta di famiglia e della assistenza sanitaria per i figli maggiorenni studenti universitari » (1399), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BROSIO e BERGAMASCO. — « Assunzione a carico dell'Amministrazione italiana di alcune imposte e tasse relative a forniture di beni e servizi a comandi ed organismi dei Paesi membri dell'Alleanza del Nord-Atlantico » (1601), previ pareri della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

Deputati LA LOGGIA ed altri. — « Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria » (1616), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione;

SANTALCO. — « Acquisto di beni demaniali in concessione nelle zone alluvionate » (1632), previo parere della 8ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO. — « Agevolazioni fiscali per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani gestiti nel Lazio » (1634), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE ZAN. — « Istituzione dell'Università statale a Brescia » (1597), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

BONAZZOLA RUHL Ada Valeria ed altri. — « Istituzione della scuola pubblica dell'infanzia » (1641), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

ALESSANDRINI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

BUCCINI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1608), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 3ª (Affari esteri):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MINNOCCI ed altri. — « Concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea residenti in Italia » (1607), previo parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di disegno di legge rimesso all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Su richiesta di un quinto dei componenti la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), a norma dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, il disegno di legge: « Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio

1972, n. 8 » (1606), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Sammartino ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 » (1606).

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), il senatore Benaglia ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1974, n. 80, concernente: " Distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973 " » (1611).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 29 aprile 1974, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: « Disposizioni concernenti il personale non medico degli istituti clinici universitari » (1633) (*approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . È stata presentata la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il senatore Fusi, per il reato di cui agli articoli 13 della legge 29 aprile 1949, n. 264, 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (assunzione di lavoratori in violazione delle norme sul collocamento) (*Doc. IV, numero 117*).

**Annuncio di sentenze trasmesse
dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 18, 23 aprile e 8 maggio 1974, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 156, primo comma, del codice civile nella parte in cui, disponendo che per i coniugi consensualmente separati perduri l'obbligo reciproco di fedeltà non limita quest'ultimo al dovere di astenersi da quei comportamenti che, per il concorso di determinate circostanze, siano idonei a costituire ingiuria grave all'altro coniuge (sentenza n. 99 del 4 aprile 1974) (*Doc. VII, n. 67*);

— degli articoli 32 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e 5-ter, ultimo comma, della legge 4 agosto 1971, n. 592, che hanno abrogato l'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 527, e l'articolo 1 del decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, in materia di proroga dei contratti agrari; dell'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 527, e dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, nella parte in cui non prevedono che al concessionario, nei cui confronti sia pronunciata la cessazione della proroga per la causa ivi prevista, è dovuto un equo indennizzo (sentenza n. 107 del 5 aprile 1974) (*Doc. VII, n. 68*);

— della disposizione contenuta nell'articolo 415 del codice penale, riguardante l'istigazione all'odio fra le classi sociali, nella parte in cui non specifica che tale istigazione deve essere attuata in modo pericoloso per la pubblica tranquillità (sentenza n. 108 del 5 aprile 1974) (*Doc. VII, n. 69*);

— dell'articolo 207, terzo comma, del codice penale, nella parte in cui attribuisce al Ministro di grazia e giustizia — anziché al giudice di sorveglianza — il potere di revo-

care le misure di sicurezza, nonchè del secondo comma dello stesso articolo 207 del codice penale, in quanto non consente la revoca delle misure di sicurezza prima che sia decorso il tempo corrispondente alla durata minima stabilita dalla legge (Sentenza n. 110 del 5 aprile 1974) (*Doc. VII, n. 70*);

— dell'articolo 10, commi secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, (Disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale), nella parte in cui nei confronti dei salariati statali immessi nei ruoli anteriormente all'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, e per il tempo di cessazione del servizio, dispone il subingresso dello Stato nei diritti dei salariati stessi e delle loro vedove e orfani alla pensione o quota di pensione relativa alla assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti per i servizi resi dal 1° gennaio 1926, con iscrizione all'assicurazione predetta, che sono valutati anche per la pensione statale (sentenza numero 117 del 2 maggio 1974) (*Doc. VII, numero 71*);

— dell'articolo 279 del codice civile nella parte in cui, nei casi previsti dall'articolo 278 e in ogni altro caso in cui non possa più proporsi l'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità non riconosce al figlio naturale, nelle tre ipotesi indicate nello stesso articolo e in aggiunta al diritto agli alimenti, quello al mantenimento, alla educazione e all'istruzione (sentenza n. 121 del 2 maggio 1974) (*Doc. VII, n. 72*).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annuncio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità
della Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Schema dei lavori dell'Assemblea per la settimana in corso

PRESIDENTE. In base ad uno schema dei lavori sul quale i Presidenti dei Gruppi parlamentari avevano unanimemente convenuto alla vigilia dell'aggiornamento dei lavori, nella seduta odierna e in quella di domani pomeriggio si procederà alla discussione dei disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno; la seduta antimeridiana di venerdì sarà invece dedicata alla ratifica di accordi internazionali e allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Inversione dell'ordine del giorno

CIPPELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPPELLINI. Signor Presidente, mi permetto di chiedere, anche a nome di altri colleghi, l'inversione dell'ordine del giorno, e cioè che il disegno di legge n. 1163, iscritto al primo punto dell'ordine del giorno e concernente « Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca scientifica », venga trattato successivamente a quello iscritto al secondo punto, in quanto i Gruppi della maggioranza stanno ancora discutendo sull'opportunità della presentazione di taluni emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente: "Distillazione agevolata di pe-

re e mele di produzione 1973" » (1611)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente: "Distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973" », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge 1° aprile 1974 da convertire in legge, relativo alla distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973, lascia seriamente perplessi e porge il fianco a fortissime critiche sia nella sua impostazione sia per le violazioni del regolamento comunitario n. 1035 del 18 maggio 1972 sia per le scelte politiche in esso contenute. Cercherò di illustrare queste critiche, sia pure sinteticamente, per dimostrare non solo al Governo, ma alla pubblica opinione che la maggioranza che assiste l'attuale formula di governo non solo brancola ancor nel buio in tema di agricoltura, ma dimostra, come al solito, mancanza di sensibilità per i grossi problemi che hanno determinato la crisi dell'alimentazione, e continua a prestarsi al gioco delle speculazioni e dei grossi interessi di gruppi di potere economico e politico.

Desidero innanzitutto parlare delle violazioni o delle cattive applicazioni del regolamento comunitario n. 1035. È bene che si sappia che l'articolo 21 del regolamento indica per i prodotti ritirati dal mercato ai sensi degli articoli 18 e 19 una serie notevole di destinazioni aventi carattere prioritario (sono più di sei le destinazioni che hanno carattere prioritario) che vanno dalla distribuzione gratuita ad opere di beneficenza e assistenza alla utilizzazione per fini non alimentari, alla alimentazione animale o alla trasformazione in alimenti per bestiame, alla distribuzione gratuita agli alunni delle scuole.

Non voglio leggere quanto è detto nel regolamento, ma devo pur fare un semplice

richiamo. Come dicevo, le ipotesi che precedono quella che viene attuata oggi sono ben sei. Lettera *a*) per tutti i prodotti: distribuzione alle opere di beneficenza o fondazioni di carità, utilizzazione per fini non alimentari, utilizzazione dei prodotti freschi per la alimentazione animale, utilizzazione per la alimentazione animale previa trasformazione da parte di industrie degli alimenti per il bestiame, trasformazione e distribuzione gratuita dei prodotti risultanti da tali trasformazioni, distribuzione gratuita agli alunni delle scuole. E poi soltanto la lettera *b*) testualmente dice: « Per le mele, le pere e le pesche, in via del tutto sussidiaria, trasformazione in alcool in gradazione superiore all'80 per cento ottenuto per distillazione diretta del prodotto ».

Come si vede il Governo, saltando tutte le altre utilizzazioni indicate alla lettera *a*) della direttiva comunitaria, con il decreto-legge in discussione passa direttamente alla soluzione sussidiaria, ignaro della grave crisi dei prodotti alimentari, con numerose conseguenze negative di ordine sociale e di ordine tecnico e con grave pregiudizio di altri settori produttivi. Questa mancanza di scelte adeguate in una coalizione che si qualifica aperta alle istanze sociali è veramente condannabile, onorevole Sottosegretario. È mai possibile che non si sia pensato innanzitutto a commercializzare meglio i prodotti che sono una ricchezza delle nostre terre, e particolarmente del Mezzogiorno d'Italia? È mai possibile che non si sia pensato a far raccogliere anche a spese dello Stato o con contributi sulla mano d'opera i prodotti ortofrutticoli eccedentari e ad avviarli sui mercati oppure ad offrirli gratuitamente agli ospedali e alle scuole, ovvero ad utilizzare anche mezzi militari, se necessario, per distribuirli ai baraccati, che esistono in tutte le città, nei rioni popolari, o ad interessare gli enti comunali di assistenza o altre opere di beneficenza? Questo è veramente grave, onorevole Sottosegretario. Esistono infiniti cantieri di lavoro che, come sappiamo, non fanno assolutamente nulla, esistono centinaia di migliaia di disoccupati cui lo Stato paga delle indennità e che potrebbero essere utilizzati per la raccolta eccezionale dei prodotti; esistono

insomma infinite forme per non determinare la distruzione di ricchezza e per integrare quella utilizzazione dei prodotti alimentari che ormai è tanto carente e deficitaria nel nostro paese.

Ma il nostro Governo cosa fa? Ignora tutte queste soluzioni, non le affronta: non se ne parla nemmeno nella relazione. Le ignora, onorevole Sottosegretario, pur sapendo che queste soluzioni sono proprie di ogni amministrazione normale e di buon senso. E fra tutte le soluzioni che sono state indicate dalla direttiva comunitaria sceglie ovviamente la peggiore.

A questa critica di fondo, che rimane la più grave, altre se ne aggiungono non meno gravi e che riflettono il costume che ormai caratterizza il nostro paese. Le agevolazioni previste dall'articolo 13 della legge 25 maggio 1970 vengono infatti estese alle associazioni riconosciute di produttori ortofrutticoli che abbiano già provveduto fin dal 1° marzo 1974 o che provvedano successivamente a ritirare dal mercato i prodotti non assorbiti per avviarli alla distillazione. Ciò significa — mi pare che sia molto chiaro — che quando il decreto è stato emesso i prodotti erano già stati quasi tutti incettati dalla speculazione in attesa del provvedimento di sanatoria che poi è venuto col decreto del 1° aprile. Quindi ciò significa anche che lo Stato si rende, volontariamente o involontariamente, complice di questa speculazione affidata così indiscriminatamente alle associazioni di produttori, peraltro non meglio identificate anche se il relatore dice che l'80 per cento della produzione sarebbe incanalata verso le associazioni dei produttori.

Tutto questo sotto un controllo da parte dell'AIMA. Ma come avviene questo ritiro dal mercato, onorevole Sottosegretario? È questa una domanda specifica che io le faccio ed alla quale la prego di dare formale risposta. Il regolamento comunitario prevede tassativamente al terzo comma dell'articolo 21 che le operazioni di distillazione sono effettuate dalle industrie sia per conto proprio sia per conto dell'organismo designato dallo Stato. Sia nel primo che nel secondo caso queste operazioni debbono avvenire mediante aggiudicazione. Voglio leggere questo pun-

to del regolamento comunitario perchè mi sembra importante per la critica che sto per effettuare. Il comma terzo dell'articolo 21 dice: le operazioni di distillazione di cui al paragrafo 1, primo comma, lettera b), sono effettuate dalle industrie di distillazione, sia per conto proprio, sia per conto dell'organismo destinato dallo Stato membro interessato. Sia nel primo che nel secondo caso queste operazioni debbono avvenire mediante aggiudicazione.

Questi sono i criteri tassativi della Comunità. Nulla di tutto ciò si rileva nel decreto: manca innanzitutto l'organismo. Qual è l'ente? Chi si interessa della raccolta? Tenuto conto che l'AIMA deve esercitare solo uno pseudo controllo, se manca l'organismo viene meno tutto il sistema delle garanzie che non solo il regolamento comunitario impone, ma che ogni organizzazione seria dovrebbe mettere a base per la tutela del pubblico interesse.

Non ci meravigliamo comunque di questo, signor Sottosegretario: è il solito lassismo che domina nel nostro Paese e che consente tutte le speculazioni possibili (cui assistiamo ogni giorno) con il benessere certamente colposo, se non altro, dei pubblici poteri. Anche questa volta assisteremo al predominio e al prevalere di quelle associazioni di produttori che, già informate precedentemente dell'emittente decreto, avevano incettato i prodotti, ovvero di quelle maggiormente protette che possono ancora presentare tempestivamente il prodotto; e tutti gli altri cittadini, singoli od associati, ne restano esclusi perchè meno informati o non sufficientemente addentro alle segrete cose e alla ben nota connivenza di ordine generale.

Ed ancora: l'avvio alla distillazione di questi prodotti pregiudica la distillazione di prodotti vinicoli, tanto è vero che in Commissione sono stati presentati ordini del giorno per la tutela di tali settori, ordini del giorno che il Governo ha accettato come raccomandazione: il che dimostra la fondatezza delle critiche che sono state rivolte al decreto in esame, e dimostra anche i pericoli di nuove complicazioni nei rapporti tra l'Italia e la Comunità europea, rapporti già tanto pregiudicati dalla erronea politica economica e so-

ciale e dalla lunga serie di errori effettuati particolarmente nel settore dell'agricoltura.

Passando ad alcune considerazioni sugli articoli del decreto-legge e sulle modifiche apportate al testo originario, ritengo innanzitutto di dover confermare che la soppressione del termine di tre mesi previsto nel decreto e l'inserimento della retrodatazione al primo marzo, cioè ad un mese prima della emissione del decreto, rappresenta lo strumento legislativo legale offerto agli speculatori per sanare gli accaparramenti già fatti: pertanto, con apposito emendamento, chiederemo il ripristino del testo governativo.

Sempre all'articolo 1, debbo sottolineare il richiamo alle procedure disposte dai regolamenti comunitari. Ne ho già parlato prima, ma poichè al secondo comma dell'articolo 1 si demanda al Ministero dell'agricoltura la emanazione di norme e criteri per l'attuazione del decreto, non posso non ricordare che le norme regolamentari prevedono due condizioni che desidero ancora una volta sottolineare: l'esistenza di un organismo nazionale (che non c'è) e la procedura della aggiudicazione, che non è prevista nel decreto-legge, il che significa effettuare delle gare o delle aste con le forme previste dalla contabilità generale dello Stato o altre forme da determinarsi con legge e non con disposizioni ministeriali.

Desideriamo conoscere, onorevole Sottosegretario, quali saranno le formalità ed i criteri che saranno adottati: e le precisiamo, per quanto possa occorrere, che se non saranno seguiti i criteri della piena legalità e del rispetto del nostro ordinamento giuridico, nonchè delle norme comunitarie denunzieremo formalmente le violazioni che saranno commesse. Mi permetto di dire ciò perchè la genericità del provvedimento e della delega al Ministero non deve consentire abusi, favoritismi o cedimenti a pressioni varie: le chiediamo soltanto, onorevole Sottosegretario, la piena e rigorosa osservanza della legge e dei regolamenti comunitari.

Ed ancora: all'articolo 2 si è voluto aggiungere che il riparto tra le associazioni richiedenti viene fatto dal Ministero non soltanto in base alle domande ma anche in base ai quantitativi « di prodotto effettivamente con-

segnati alle distillerie». Che cosa significa questa seconda condizione? Che chi prima si affretta a consegnare si pone in condizione di vantaggio rispetto alla presentazione della sua stessa domanda: cioè quelli che hanno già incettato il prodotto (quelli che lo sapevano prima del decreto, dal 1° marzo) lo hanno già consegnato e le domande che vengono presentate al Ministero non servono più a nulla se dovete tenere conto anche della seconda condizione che è quella della presentazione del prodotto alle distillerie.

Questo è un punto fondamentale della nostra critica e noi presentiamo un emendamento proprio per sopprimere questa seconda condizione. Noi, in sostanza, con i nostri emendamenti tendiamo a ripristinare il testo originario del decreto-legge che era più rispondente ad una situazione obiettiva, mentre con le due modifiche apportate dalla Camera si è completamente capovolto il criterio che era alla base del provvedimento.

Come vede, onorevole Sottosegretario, molte sono le critiche di ordine generale per la mancanza di adeguata tutela del settore dell'ortofrutta, ma vi sono altre critiche di ordine particolare da fare per l'erronea, incompleta ed insufficiente regolamentazione della materia concernente la distillazione agevolata dei prodotti in discussione.

Ma come sempre una cattiva regolamentazione, fatta per tamponare una piccola falla, ne apre delle altre che sono ancora più gravi poichè lo Stato, accettando gli ordini del giorno sulla distillazione agevolata dei prodotti vinicoli, si avvia ad affrontare altri oneri finanziari per tutelare questo importante settore che viene danneggiato proprio dal provvedimento che andiamo oggi ad approvare.

Tutto questo è sempre la conseguenza di una mancanza di organicità tra i vari provvedimenti e di un insufficiente e tardivo esame o studio del settore ortofrutticolo, abbandonato a se stesso, con disposizioni contraddittorie e in definitiva con la conseguenza di una notevole perdita di ricchezza e della distruzione di prodotti alimentari tanto necessari in questo momento al nostro paese.

Lei ricorderà, onorevole Sottosegretario, che l'anno scorso sono stati assegnati dei

contributi o dei premi per l'estirpazione degli alberi di mele e di pere in conformità di un non spiegabile regolamento comunitario: in quell'occasione portammo le nostre critiche e sottolineammo che il Governo non aveva fatto delle scelte, nè indicato le colture sostitutive, nè predisposto piani di tutela per la restante produzione. Sono passati due anni e siamo ancora nelle stesse condizioni, con la mancanza di precise scelte politiche, di precisi indirizzi, di adeguati programmi e di valide tutele del settore dell'ortofrutta.

Ciò che avviene in questo campo avviene, diciamo pure, onorevole Sottosegretario, in tutti i settori dell'agricoltura che avete per tanti anni trascurati, che avete voluto avviare verso soluzioni demagogiche e che oggi vi pongono di fronte a delle gravi responsabilità. Infatti il crollo verticale e totale del mondo agricolo ha aggravato i problemi economici e pone il nostro paese di fronte alla più grave e tragica crisi alimentare in cui si sia mai trovato un paese civile ed occidentale.

Noi ci auguriamo che al di là di ogni ideologia la crisi della alimentazione possa essere risolta, ma non lo sarà certamente attraverso provvedimenti come quello odierno sul quale noi manifestiamo in definitiva il nostro più aperto e formale dissenso. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Zavattini. Ne ha facoltà.

Z A V A T T I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, è stato fatto notare anche in Commissione — ed è inevitabile e non può d'altronde essere altrimenti — che in un'occasione come questa, trattandosi della conversione di un decreto in legge, anche se modesto e limitato nello spazio e nella portata finanziaria, non si possa non rilevare e ribadire come già altri colleghi hanno fatto in quella sede, cioè la Commissione agricoltura del Senato, il metodo, direi quasi il vizio assurdo con il quale ci si accosta ai problemi senza peraltro non dico affrontarli radicalmente, come la situazione richiederebbe, ma almeno in modo serio, mi si permetta di dirlo, in modo adeguato.

to e non a colpi di decreti emessi ovviamente sotto l'incalzare delle esigenze e dei tempi che diventano sempre più stretti in quanto il ritardo è diventato prassi, specie per ciò che concerne l'agricoltura.

Il relatore, infatti, in Commissione concludeva il discorso su questo argomento facendo leva sull'urgenza del provvedimento, non nascondendosi però onestamente che il settore della frutticoltura ha necessità tali che richiederebbe ulteriori e più sostanziali agevolazioni ai produttori.

Altri oratori in Commissione denunciavano il fatto che negli ultimi anni si è verificata una vera esplosione del settore frutticolo senza che vi fosse una seria programmazione. Si dice inoltre che il comparto delle pere e delle mele ha registrato un eccesso di produzione che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno. Può anche essere, ma noi abbiamo il dovere, fatta questa affermazione, di andare fino in fondo al ragionamento. Anche per questa ragione, in occasione della discussione del provvedimento per gli incentivi all'estirpazione dei frutteti ed in altre circostanze ancora abbiamo sollecitato una discussione organica e non accademica che sfociasse in misure concrete, traducibili in atti operativi e rapidi così come emerge anche dal dibattito in atto e cioè: ulteriori e più sostanziali agevolazioni ai produttori; una seria programmazione produttiva del comparto frutticolo per le zone a vocazione di detta produzione che faccia perno sulle regioni, basata su piani zonali di sviluppo; inoltre risolvere tutto il problema dei consumi e della regolamentazione dei mercati con un'azione decisa contro la speculazione e l'intermediazione; infine un diverso impegno per la regolamentazione delle esportazioni e la salvaguardia del prodotto nell'ambito della comunità.

Sono questi, a nostro parere, i nodi della questione con i quali finalmente ci si deve decidere a fare i conti se non si vuole, così come avviene ad ogni piè sospinto — e voglio sperare in buona fede — invocare l'urgenza senza mai affrontare il problema nella sua globalità e rattoppare così un tessuto sempre più consunto e che più non regge.

Bisogna, dunque, avere il coraggio di prendere atto ed operare per invertire la situazione. Perché è proprio in ragione del fatto di trovarci in assenza di un piano generale, programmatico e riformatore che ha potuto andare avanti nelle campagne ed ora in modo più accentuato un processo dominato dal capitalismo agrario, commerciale ed industriale, attraverso il quale si tenta di imporre al contadino una funzione meramente produttiva di materie prime, quale punto di partenza subalterno di una larga catena di lavorazione e di distribuzione controllata dal grande capitale.

Voglio ricordare, onorevoli colleghi, a tale proposito quanto ebbe a dire in occasione del dibattito in Commissione sul bilancio dello Stato il relatore per la tabella agricoltura il quale ha affermato che solo nel settore ortofrutta i produttori hanno incassato meno dello metà di quanto hanno speso i consumatori. Ecco dunque un problema-cardine da affrontare urgentemente con forza e con chiara volontà politica, vale a dire il divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Se si risolve positivamente tale questione, se c'è la volontà di recepire le istanze dei produttori e dei consumatori, allora credo che la tesi dell'eccesso della produzione cada decisamente e si possa facilmente dimostrare che viceversa ci si trova di fronte nel nostro paese ad un sottoconsumo di frutta.

A questo riguardo riteniamo, onorevoli colleghi, che l'AIMA diversamente e opportunamente ristrutturata, le regioni, gli enti locali, le associazioni dei produttori, il movimento cooperativo possano essere essi stessi gli strumenti operativi ed equilibratori del mercato, e ciò nell'interesse di tutti. Sollecitiamo quindi una discussione su questi problemi che investono non un solo settore ma tutta l'economia del paese; e se è il caso ci faremo noi promotori di una iniziativa specifica anche per verificare le ragioni reali della diminuzione del consumo interno. Nel caso specifico del decreto che abbiamo dinanzi: distillazione agevolata di pere, mele di produzione 1973, non possiamo che manifestare il nostro dissenso, la nostra severa critica a simile procedura quando per di più lo stesso regolamento comunitario 1035/72

all'articolo 21 prevede: prima di ricorrere alla distillazione, che con le stesse modalità si provveda alla distribuzione gratuita del prodotto alle scuole, agli orfanotrofi, agli enti di beneficenza. Perché non è stata seguita questa strada? Rifacciamo anche qui in Aula questa domanda in quanto la risposta avuta in Commissione non ci ha per niente soddisfatti. D'altronde quando si ammette la necessità di ulteriori e più sostanziali agevolazioni ai produttori credo che sia giusto e doveroso andare ben oltre le affermazioni di rito e cominciare a parlare chiaramente di integrazione del reddito del produttore anziché continuare nella politica del sostegno dei prezzi in quanto risulta abbastanza chiaro ormai a tutti che la politica dei prezzi è stata ed è una leva di manovra che va nella direzione opposta a quella che dovrebbe essere la linea di eliminazione delle disuguaglianze dei redditi e delle imprese coltivatrici. È urgente dunque fare una politica seria sulle strutture, finalizzata ai piani zionali e settoriali, facendo di questi l'asse centrale del rinnovamento delle nostre campagne. Quindi una politica frutticola nuova con un nuovo quadro di riferimento per i nostri produttori i quali a buon diritto pretendono, dopo anni di incertezze, di rinvii e di contraddizioni che finalmente siano dati loro orientamenti e indirizzi chiari, in ordine alle specie e alle varietà da coltivare e da produrre.

Voglio ribadire cioè che lo sforzo dei produttori i quali di sacrifici ne hanno fatti tanti e tanti ancora ne stanno facendo deve essere aiutato e incoraggiato dai pubblici poteri con chiari e sicuri indirizzi di comportamento.

Una ristrutturazione protettiva (credo che il tema non esuli dalla materia che abbiamo in oggetto) presuppone infatti una programmazione della produzione delle singole specie di varietà e l'applicazione di una qualitativa disciplina produttiva. Perciò programmare — ed è come abbiamo detto quello che manca nell'attività di Governo — vuol dire prima di tutto procedere ad un inventario della situazione produttiva attraverso la formulazione come abbiamo più volte sollecitato di vere e proprie carte ortofrutticole regionali e nazionali. Inoltre se veramente si vuole

dare un senso di credibilità alla parola quando si dice di voler agevolare i produttori, allora bisogna cominciare a mettere il dito su un tasto che per qualcuno può anche scottare ma che non si può più procrastinare nel tempo. Mi riferisco all'urgenza di adottare misure concrete di controllo pubblico sui prezzi dei mezzi tecnici impiegati nelle aziende agricole, quali le macchine, i concimi, gli anticrittogamici. A tal proposito voglio rammentare una proposta che è stata formalizzata e accettata da tutta la Commissione agricoltura del Senato riguardante l'opportunità di andare ad un dibattito sui problemi della produttività agricola alla presenza ovviamente del Ministro dell'agricoltura, ma unitamente agli altri ministri del settore economico. Questa esigenza è profondamente sentita in quanto nasce dalla constatazione che anche il quadro generale dei rapporti tra produzione e industria di trasformazione non può prescindere dalla programmazione del settore in quanto la politica di trasformazione dei prodotti agricoli non può più essere finalizzata ai profitti industriali ma al contrario questa politica deve essere veramente al servizio della produzione agricola, e nel caso specifico ortofrutticola, e nel contempo al servizio delle masse dei consumatori.

Per queste ragioni d'interesse generale noi sollecitiamo che gli stanziamenti futuri per gli impianti di trasformazione e di distillazione dei prodotti vadano in via prioritaria alle associazioni dei produttori e alle loro cooperative. E ciò anche in ragione di una sicura garanzia della genuinità del prodotto trasformato.

Un'altra questione non certamente secondaria per varie implicazioni che comporta deve essere affrontata con urgente impegno: essa riguarda i mezzi di trasporto e particolarmente i carri frigo per conservare certe varietà di prodotti ed impedire così il deterioramento di cataste di merci che nelle stagioni estive si accumulano esposte al sole nei depositi e negli scali ferroviari.

Per le ragioni esposte sia pure succintamente riteniamo doveroso che il Parlamento si soffermi quanto prima con una discussione complessiva su tutta la materia al fine di varare un organico provvedimento che

faccia delle regioni l'asse portante per una diversa ristrutturazione produttiva così come di diritto alle regioni compete.

Per il provvedimento che abbiamo oggi di fronte, mentre abbiamo approvato in sede di Commissione gli ordini del giorno, che il Governo peraltro ha accolto solo come raccomandazione, ripresentiamo qui in Aula alcuni emendamenti che ci auguriamo fin d'ora il Senato approvi: essi tendono a migliorare il decreto in oggetto al fine di tenere aperte altre possibilità. Ad esempio è necessario che, oltre alla distillazione, venga previsto anche l'utilizzo del prodotto ritirato sia allo stato fresco che trasformato in succo di frutta a scopo di beneficenza, così come riteniamo giusto e corretto, laddove il decreto stabilisce che il Ministero provvederà al riparto tra le associazioni richiedenti, che venga almeno sancito il principio che le regioni interessate esprimano un loro conforme parere di merito. Infine c'è il punto — che ci pare non meno importante e fondamentale per i produttori — che riguarda la liquidazione dei pagamenti del prodotto consegnato.

Sappiamo tutti benissimo le condizioni finanziarie in cui vive il contadino: egli non può stare fuori con i soldi, deve far fronte a mille scadenze e perciò deve essere almeno sicuro di riscuotere, entro una certa data, i soldi.

Sono queste in sintesi le critiche in generale su tutto l'andamento della politica del comparto frutticolo ed in particolare le proposte migliorative che avanziamo al progetto ora all'approvazione del Senato. Grazie. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, dirò subito che concordo sul provvedimento che stiamo discutendo che, quanto meno, tenta di risolvere in via celere e provvisoria il problema delle eccedenze della produzione di mele e pere che per alcune regioni d'Italia ha una importanza, se non determinante, certo considerevole.

Non penso che questo provvedimento valga a risolvere il problema, ma sia benvenuto anche questo poco in attesa di soluzioni migliori. La situazione del settore infatti è caratterizzata dalle circostanze seguenti: prezzi di vendita bassissimi e non remunerativi da parte dei produttori ad intermediari e dettaglianti, altissimi prezzi al consumo che hanno fatto diminuire il consumo interno nella campagna attuale di circa il 25 per cento, agguerrita concorrenza internazionale che avrebbe fatto diminuire nell'anno in corso il volume delle esportazioni di circa il 50 per cento ed elevate quantità di prodotto invenduto pesantemente giacente nei magazzini e nei frigoriferi valutate in 2 milioni 500 mila quintali per le pere e in 6 milioni 600 mila quintali per le mele.

Lo stesso provvedimento avrebbe potuto inquadrare anche le eccedenze di vino sia di qualità che di qualità scadente che giacciono invendute anche in questo caso in alcune regioni d'Italia, ma se questo provvedimento o uno più completo, come quello ora prospettato, vale a risolvere il problema delle eccedenze, viene a creare un altro grosso problema, quello del collocamento dell'alcool ottenuto. Se il prodotto attualmente a nostra disposizione viene a coprire il mercato nazionale, una produzione raddoppiata o quasi in seguito all'approvazione del provvedimento che stiamo discutendo creerà senza dubbio gravi difficoltà sul mercato dell'alcool e allora mi chiedo e vorrei chiedere anche al signor Sottosegretario quali possibilità di collocamento vi sono per il prodotto in eccedenza. Esportiamo? Risulta che ne esportiamo pochissimo e per di più l'esportazione che si fa non viene assoggettata all'imposta di fabbricazione e quindi cessa il recupero di quelle lire che pensavamo di poter recuperare attraverso tale vendita: la cosiddetta imposta di fabbricazione che permetterebbe all'operazione di autofinanziarsi, come è stato prospettato sia dal relatore che dallo stesso decreto. Oppure può essere esportato: ma a quali condizioni? Sappiamo che queste condizioni non possono comportare la tassazione che invece è proprio quello

che ci interessa. In questo caso cade l'auto-finanziamento sia parziale che totale.

Perciò si deve concludere che se non c'è possibilità di esportazione e ammesso che il consumo in Italia è quello attuale, che non può crescere in modo determinante, occorrerà o denaturare l'alcool, o accantonarlo.

Nel primo caso, denaturandolo, si rinuncia all'imposta e nel secondo caso, accantonandolo, si mette da parte immobilizzandola una somma notevole, perdendo l'introito di quell'imposta di fabbricazione sulla quale, per quanto ho potuto constatare, si conta.

Ho detto che questo provvedimento può essere accettato come soluzione rapida e provvisoria di una situazione difficile per il mercato delle pere e delle mele. Il problema però è molto più vasto e investe tutta la produzione ed il collocamento della nostra frutta. Non mi pare che sia però il momento di portare avanti questo grosso problema. Ho voluto solo farne cenno perchè è il problema base della nostra frutticoltura e deve essere portato avanti con sollecitudine, con decisione e con un programma chiaramente studiato.

Come si può ovviare alla situazione che si verrà a creare? Limitando la produzione di alcool dai prodotti che non siano le pere, le mele, le vinacce, il vino scadente. Infatti alcuni dei prodotti impiegati, se non sottoposti a distillazione, possono essere impiegati molto utilmente per la produzione di mangimi ad uso veterinario. Comunque si potrebbe orientare la soluzione del nostro problema su altre vie oltre a quelle che sono al nostro esame: ad esempio si potrebbe cercare di ottenere in sede CEE prezzi di intervento superiori a quelli attuali fermi a livelli già superati abbondantemente dai costi di produzione; aumentare convenientemente la quantità massima di 2 milioni di quintali di mele e di pere da avviare alla distillazione stabilita dal recente provvedimento portandola a 4 milioni di quintali; svolgere un'adeguata azione di impulso o di sostegno a favore dell'industria conserviera che utilizza la frutta considerata; incoraggiare anche mediante speciale contributo la riorganizzazione, la razionalizzazione e lo sviluppo del settore della

commercializzazione delle pere e delle mele; svolgere all'estero una costante ed efficace campagna promozionale a favore della frutta considerata e dei relativi nostri prodotti conservieri; razionalizzare il commercio interno della frutta, di guisa che diminuisca entro limiti ragionevoli lo squilibrio oggi esistente tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo e il consumo stesso possa subire quegli incrementi naturali che si risolverebbero a favore della produzione, dei consumatori meno abbienti e dello stesso settore commerciale.

Ho ritenuto far presente queste cose oggi, non per osteggiare il provvedimento che anzi è utile in via rapida e provvisoria, ma per prospettare i problemi di fronte ai quali si verrà a trovare il Governo dopo che sarà adottato il provvedimento che è al nostro esame, di modo che esso possa prevedere e provvedere in tempo ad evitare che un provvedimento che vuole sanare un settore non ne comprometta un altro.

Voteremo quindi questo provvedimento auspicando però che un altro più completo riguardante tutta la frutta affronti e risolva questi gravosi ed urgenti problemi. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Buccini. Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dopo una consultazione elettorale che sotto certi aspetti è stata elusiva e dispersiva rispetto ai problemi di fondo del nostro paese, ci imbattiamo di nuovo in alcuni di questi. Anche se si può considerare limitato e marginale il settore, che oggi interessa, tuttavia, nel contesto di un quadro relativo all'agricoltura, senza dubbio ha un'importanza che non può essere trascurata.

Anche noi del Gruppo socialista siamo favorevoli alla conversione in legge, chiesta in seconda lettura, del decreto-legge 1° aprile 1974. Si tratta di un provvedimento urgente, causato da motivi eccezionali. Ma è questo correre dietro alle crisi che può apparire inutile, soprattutto se si tratta di crisi che

dobbiamo prevedere, se non vi è un contesto di interventi organici e programmatori.

Il provvedimento, che interessa, riguarda la produzione del 1973, riguarda la raccolta fino a 3 milioni di quintali di prodotti da destinare alla distillazione. Esso è giustificato dallo sovrapproduzione e dalle difficoltà della esportazione.

Rilievi di fondo sono stati fatti da tutte le parti politiche. Probabilmente coloro che oggi presentano emendamenti per ripristinare il vecchio testo legislativo sono in contrasto con la critica di fondo fatta all'impostazione del disegno di legge in esame. È certo però che è un modo disorganico di procedere quello di ricorrere alla legge relativa al fondo di solidarietà nazionale che prevede (articolo 13 della legge n. 364 del 1970) contributi da trarre dall'imposta di fabbricazione a seguito di avversità atmosferiche. È, ripeto, un sistema disorganico di andare avanti quello di mutuare da altre provvidenze contributi che dovrebbero essere destinati solo a determinate finalità.

Desidero anche soffermarmi sul fatto che, in relazione al regolamento della Comunità europea del 1972 n. 1035, che prevede la destinazione alla distillazione solo come ultima ipotesi, non si siano tentate altre strade non tanto per quanto riguarda la distribuzione gratuita a opere di beneficenza, quanto per l'utilizzazione a fini non alimentari, soprattutto per l'alimentazione animale con la trasformazione del prodotto.

Senza dubbio è da considerare come un miglioramento rispetto al primo articolato il fatto che si sia chiarito che le agevolazioni vanno attribuite alle associazioni riconosciute di produttori iscritte nell'elenco nazionale di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, relativo all'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli. Ma anche qui vi è una carenza di fondo, perchè l'accertamento dei requisiti, che le associazioni debbono avere, per essere iscritte in quell'elenco, è demandato esclusivamente al Ministero dell'agricoltura che compila l'elenco stesso. A questo punto sorge il problema del ruolo che le regioni debbono avere in proposito come protagoniste primarie. Anche sotto questo profilo si rileva ancora una volta il dissidio di fondo che vi è tra i sostenitori delle regioni e i sostenitori dei poteri del Ministero dell'agricoltura, quando, in questa materia, le regioni dovrebbero essere presenti con peso determinante per l'esperienza e per i contributi che possono dare.

Se andiamo avanti con provvedimenti così disorganici, presi con l'acqua alla gola, è evidente che non facciamo una buona politica, ma disperdiamo soltanto danaro. Nella legge in esame è prevista una spesa di 4 miliardi e 900 milioni. Se facessimo un consuntivo prendendo in considerazione tutti i miliardi che sono stati spesi per l'agricoltura, non so se potremmo dichiararci soddisfatti degli effetti ottenuti in rapporto alle somme che sono state investite.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue B U C C I N I). Vi è poi un problema di scelte politiche. Noi andiamo avanti con contrasti, con visioni diverse. Non mi stanco mai di ricordare quanto è accaduto per il piccolo piano carne che oggi è legge: il provvedimento, che è stato approvato in sede legislativa all'unanimità, dalla Commissione agricoltura del Senato, aveva come

punto qualificante il controllo dei mangimi da parte delle autorità costituite; ebbene, nell'altro ramo del Parlamento questo punto qualificante è stato soppresso. Se andiamo avanti di questo passo nel settore dell'agricoltura avremo sempre una visione disorganica dei problemi e i vari gruppi di potere cercheranno sempre di mantenere certi mo-

nopoli, mentre occorre dare mano ad una politica sostanzialmente rinnovatrice. Da tutte le parti è stato invocato un intervento programmatore sulla produzione per renderla selezionata e soprattutto competitiva a livello comunitario. Per quanto riguarda le esportazioni abbiamo gravissime carenze da lamentare che, senza dubbio, hanno origine anche dal modo con cui si porta avanti la politica a livello di Comunità europea. Infatti sia il settore della carne che il settore oggi in esame ci insegnano che anche se si vogliono sospendere le importazioni dai paesi terzi accade ciò che è accaduto per la carne: la Germania, che non ha aderito alla sospensiva, importa dai paesi africani la carne e poi ce la rivende essendo uno dei *partners* della Comunità europea. Lo stesso accade per il settore ortofrutticolo: si hanno importazioni da paesi terzi che possono anche rivelarsi di qualità più pregiata. Ciò dovrebbe impegnarci ad un'opera di selezione con un programma dilazionato nel tempo che consenta interventi da parte degli enti pubblici. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti.

Non vorrei che lasciasse il tempo che trova, onorevole Sottosegretario, il suo impegno, allorché lei nell'altro ramo del Parlamento, trattando dell'attuale conversione del decreto-legge, ebbe a dichiarare che l'emanazione dell'attuale decreto non fa venire meno la necessità di ulteriori provvedimenti alla cui predisposizione il Governo provvederà sollecitamente. Desideriamo che queste siano affermazioni seguite da fatti concreti e, auspicando che così accada, il nostro Gruppo non mancherà di dare il proprio contributo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **BENAGLIA**, *relatore*. Devo brevemente rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte. La prima riguarda il metodo usato per l'intervento richiesto e indicato dai regolamenti comunitari, cioè l'avvio alla di-

stillazione, anziché il metodo della distribuzione per beneficenza, o ad enti eccetera. Già altre volte si è tentato di adottare metodi diversi, ma tutti hanno riconosciuto che non sono stati ottenuti risultati vantaggiosi, sia per il tempo necessario per l'intervento, sia per la carenza di strutture adeguate per una distribuzione del genere, sia perché abbiamo visto che molte volte non si sa a chi dare e quanto dare. Dato che alcune volte siamo arrivati alla distruzione del prodotto, conviene allora optare per la distillazione che, richiedendo l'intervento di un'organizzazione che è l'associazione dei produttori, ci consente di controllare il modo in cui il prodotto viene avviato alla distillazione, ci assicura maggiori garanzie e nello stesso tempo elimina la distruzione del prodotto.

Il senatore Pistolese ha sollevato il problema del modo in cui procederanno le associazioni dei produttori: ebbene, è la prima volta che sento il senatore Pistolese parlare come un « pretore d'assalto » nell'Aula del Senato. Con questo decreto non innoviamo niente, ma adottiamo misure ed interventi che sono già stati usati altre volte, che sono previsti dai regolamenti comunitari e a cui ricorrono tutti i paesi del mondo per far fronte a situazioni di emergenza che si possono determinare nell'agricoltura.

Teniamo poi conto che, quando si parla dei grossi problemi di orientamento delle produzioni, di selezioni di varietà e di sostegno del settore agricolo in generale, punto fondamentale perché tutto ciò possa essere realizzato rimane la creazione dell'organizzazione dei produttori, perché senza organizzazioni agricole non si può fare politica agricola. Su questo mi pare di trovare l'Assemblea consenziente per vasti settori; è solo il senatore Pistolese che può parlare di speculazioni e accaparramento... (*Interruzione del senatore Pistolese*). No, l'organismo statale era prerogativa del passato fascio; noi pensiamo sempre a libere organizzazioni di produttori, a cooperative liberamente organizzate e indipendenti. Che poi lo Stato debba esercitare i controlli ed eventualmente intervenire, è un'altra cosa. Noi parliamo sempre — e se ne parla in tutto il mondo — di libere orga-

nizzazioni dei produttori, i quali sono responsabili della loro organizzazione, rispondono in proprio e in proprio amministrano. Questo per noi è un punto fondamentale. Quindi, quando parliamo di organizzazioni, ci riferiamo a questo tipo di organizzazioni. Ora noi stiamo dicendo che l'intervento viene fatto per le associazioni dei produttori, i quali, nelle zone a vocazione frutticola, dove la frutticoltura è veramente organizzata ed è una forza della produzione agricola, hanno una loro presenza che è resa indispensabile proprio dalla presenza di una frutticoltura moderna. Questa infatti non può reggere se è atomizzata in piccole imprese, che non sopravvivono economicamente se non hanno alle spalle un'organizzazione per il ritiro, la conservazione e la vendita del prodotto.

Infatti il problema di fondo della frutticoltura è la campagna di vendita, che, almeno per le pomacee, ha la fortuna di essere dilazionata in un lungo periodo, ma che, proprio per il fatto di essere dilazionata, ha bisogno di organizzazione, altrimenti si ridurrebbe alle poche settimane durante le quali la frutta può essere conservata, cosa impossibile per il piccolo produttore.

Quindi noi ribadiamo che vi è innanzitutto il problema della nuova struttura della frutticoltura, legato al problema di un'organizzazione che oggi evidentemente, nel momento in cui il settore ha bisogno di essere sostenuto, non possiamo colpire. Ecco perchè il decreto-legge fa riferimento alle associazioni.

Teniamo ancora presente che questi interventi, che costituiscono al momento attuale l'avvio alla distillazione (in altri momenti vi potranno essere altri interventi), saranno sempre richiesti nel settore agricolo, soprattutto nel settore della frutta che, in ordine alla produzione, è esposto alle alternanze, al clima, cioè a tutte le crisi che l'agricoltura conosce e che, trattandosi di coltura all'aria aperta, costituiscono i fattori determinanti della maggiore o minore produzione agricola. Da qui deriva infatti la continua aleatorietà della produzione agricola. Le grosse crisi che si sono avute in questi anni sono state determinate dalla fallanza nei raccolti granari o in altre produzioni, per

cui si è determinato un cataclisma economico che indubbiamente non è stato voluto ma è stato determinato da situazioni ambientali. Saremo quindi sempre costretti ad interventi di urgenza, anche quando saremo riusciti ad avere una migliore organizzazione.

Mi permetto di spendere ancora poche parole per appoggiare l'approvazione urgente di questo decreto-legge, poichè il settore della frutticoltura ha veramente bisogno di essere sostenuto ed indirizzato a diventare una branca moderna della produzione agricola. Infatti il settore agricolo richiede innanzitutto grossi investimenti di lavoro — e noi abbiamo bisogno di posti di lavoro soprattutto nelle zone collinari — e richiede grosse capacità imprenditoriali e grosse capacità tecniche, di cui pure abbiamo bisogno. Si tratta inoltre di un settore che si basa — il che è fondamentale — sul tema dell'esportazione. Infatti, come vocazione frutticola, siamo il paese europeo che ha le più grosse qualità ed è quindi su questo settore che noi dobbiamo puntare — nel momento in cui abbiamo bisogno, noi paese povero, di materie prime — sostenendolo e sviluppandolo per migliorare la nostra bilancia commerciale in una situazione che è oggi particolarmente difficile, ma che sarà comunque sempre difficile.

Ecco perchè sosteniamo la necessità dell'approvazione del decreto-legge, pur riconoscendo la validità delle osservazioni che sono state fatte dai colleghi in ordine al fatto che siamo oggi chiamati ad approvare un intervento urgente, provvisorio e, diciamo così, non risolutivo ai fini del sostegno e dell'organizzazione del settore. Purtroppo, dobbiamo tutti riconoscere che abbiamo bisogno di affrontare veramente una seria organizzazione del settore frutticolo che evidentemente deve incominciare dal conoscere le qualità, i terreni più adatti, le zone che più si prestano ad una determinata coltura, le richieste del mercato, onde costruire su tutto questo una frutticoltura che trovi veramente mercati di sbocco e che non sia fondata solo su una produzione di scarto o su una produzione arretrata che non è richiesta dai consumatori e che quindi rappresenta un lavoro indubbiamente non efficiente.

Su tutto questo siamo d'accordo e mi pare che nella relazione e nella discussione in Commissione e in tutti gli ordini del giorno che abbiamo presentato siamo stati unanimi nel dire che non si può continuare ad andare avanti con provvedimenti di urgenza e con interventi settoriali, ma che bisogna provvedere più organicamente. Infatti i tempi che aspettano l'avvenire della frutticoltura sono tali per cui non solo all'interno si richiedono organizzazione o specializzazione e qualità di frutta che il mercato possa assorbire, ma anche in ordine all'esportazione occorre tenere conto dell'azione di sostegno che i paesi europei svolgono a favore delle loro produzioni frutticole (soprattutto la Francia nel meridione dopo l'insediamento dei coloni ritornati dall'Algeria ha impiantato una seria frutticoltura che può colpire su quelli che sono i tradizionali mercati di esportazione italiani); pertanto, a nostra volta, dobbiamo prepararci seriamente ad organizzare una frutticoltura moderna. Con questo invito e con queste raccomandazioni chiediamo al Senato di approvare la conversione in legge del decreto, auspicando che il Governo tenga conto delle osservazioni che da tutte le parti del Senato si sono levate al fine di approntare un piano organico per la frutticoltura italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, concordo con le osservazioni del relatore; vorrei ricordare e riportarmi a quanto già detto in Commissione per la materia d'esame. L'occasione di questo dibattito, infatti, ha dato la possibilità di un approfondito esame del comparto frutticolo. Indubbiamente le osservazioni fatte anche in quest'Aula concordano sulla necessità della ripresa di un discorso più ampio e quindi più organico per affrontare i temi di fondo della frutticoltura italiana.

Ho avuto modo di esporre anche in Commissione le intenzioni del Governo, d'altra

parte già rappresentate in sede comunitaria dal ministro Bisaglia in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, nel corso della quale è stata sollecitata l'esigenza di un esame approfondito del futuro della frutticoltura a livello comunitario.

I motivi di questo provvedimento sono stati già esposti dal relatore e possono riassumersi nella forte pesantezza del mercato, nella contrazione dell'esportazione, nella eccedenza congiunturale, cose che hanno creato delle serie difficoltà per i produttori. Sono state appunto le richieste delle associazioni dei produttori a sollecitare l'emanazione del provvedimento in esame. A questo riguardo vorrei assicurare il senatore Pistolese che da parte delle associazioni non c'è stata e non c'è speculazione: le associazioni dei produttori vanno a ritirare il prodotto non della speculazione, ma degli stessi produttori.

Per quanto riguarda le procedure è detto ampiamente e specificatamente nel decreto che sarà l'AIMA ad effettuare i controlli e che le procedure sono quelle disposte dai regolamenti comunitari. Sempre in tema di procedure il disegno di legge è stato modificato dalla Camera dei deputati per evitare riferimenti a criteri soggettivi e per regolare i quantitativi di frutta da avviare alla distillazione in rapporto alle domande ed alle effettive consegne da parte delle associazioni, in maniera da ridurre in modo proporzionale le eventuali eccedenze al limite dei 3 milioni di quintali fissati dal decreto e dare la possibilità, quindi, a tutte le associazioni, soprattutto a quelle dei coltivatori diretti, di consegnare il prodotto alle distillerie.

Per quanto riguarda alcune osservazioni in merito ad eventuali diversi interventi, è vero che il regolamento prevede anche altre utilizzazioni, ma nel caso specifico le stesse associazioni di produttori hanno sollecitato la distillazione agevolata perchè una diversa utilizzazione sarebbe stata contraria all'obiettivo di sottrarre quantitativi di frutta dal mercato in modo da tonificarlo. Anche l'utilizzo della frutta per usi di beneficenza

avrebbe riportato sul mercato quegli stessi quantitativi che invece si volevano sottrarre. Nessuna speculazione, nessuna incettazione da parte delle associazioni, le procedure sono quelle previste dai regolamenti comunitari; saranno fatte le aste tramite l'AIMA e le associazioni potranno ricavare per conto dei propri associati non solo il prezzo di ritiro ma qualcosa in più proprio per la detta distillazione agevolata che si ricollega alla legge del 25 maggio 1970, cioè la n. 364, per le avversità atmosferiche.

Per questi motivi, onorevoli senatori, il Governo invita ad approvare con urgenza il provvedimento così come è stato trasmesso dalla Camera dei deputati per poter concretizzare il più rapidamente possibile le aspettative dei produttori agricoli. Mi riservo di intervenire sugli altri argomenti sollevati nel dibattito durante l'esame degli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

PINTO, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, recante norme per la distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, le parole « riconosciute di produttori frutticoli che, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvedano » sono sostituite con le parole « di produttori ortofrutticoli iscritte nell'elenco nazionale di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, che dal 1° marzo 1974 abbiano provveduto o provvedano »;

al primo comma dello stesso articolo, la cifra « 2.000.000 » è sostituita con la seguente « 3.000.000 »; le parole « si avvalgano » sono sostituite con la parola « avvalendosi ».

All'articolo 2, al primo comma, sono aggiunte infine le parole: « , ed ai quantitativi

di prodotto effettivamente consegnati alle distillerie ».

PRESIDENTE. Faccio presente che gli emendamenti che sono stati presentati si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

PINTO, Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « dal 1° marzo 1974 » con le altre: « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

1.3 **PISTOLESE, NENCIONI, DE SANCTIS, LANFRÈ, PECORINO, ENDRICH, DE FAZIO, TANUCCI NANNINI**

Al primo comma, dopo le parole: « o provvedano a ritirare dal mercato » inserire le altre: « , dando la precedenza alla produzione dei coltivatori diretti e loro cooperative ».

1.1 **ZAVATTINI, DEL PACE, ARTIOLI, CIPOLLA, GADALETA, MARI, BOLLINI, CEBRELLI**

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonchè per la sua utilizzazione allo stato fresco o trasformato in succhi di frutta a scopo di beneficenza ».

1.2 **ZAVATTINI, DEL PACE, ARTIOLI, CIPOLLA, GADALETA, MARI, BOLLINI, CEBRELLI**

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il nostro emendamento 1.3 tende a ripristinare il testo originario governativo, perchè nel testo originario era detto che « le

agevolazioni previste dall'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, si applicano alle associazioni riconosciute di produttori frutticoli che, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvedano a ritirare dal mercato...»; viceversa alla Camera dei deputati è stata apportata una modifica che io considero deleteria dal punto di vista della obiettività e soprattutto illegale dal punto di vista del rispetto del nostro ordinamento giuridico, affermandosi che queste provvidenze competono a chi dal 1° marzo 1974 abbia provveduto, cioè un mese prima della emissione del decreto. Con questo emendamento approvato dalla Camera noi diamo atto della retroattività di un decreto-legge che già per sua natura è un provvedimento legislativo di carattere eccezionale e diciamo che ha addirittura efficacia retroattiva di un mese prima. Dal punto di vista giuridico io credo che questa sia una fortissima violazione delle norme fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Già il decreto-legge anticipa i tempi del potere legislativo in quanto consente un'efficacia immediata del provvedimento prima che le due Camere abbiano convertito in legge il decreto stesso. Ma addirittura noi diamo a un decreto-legge una retroattività di un mese. E poi si meraviglia il nostro collega Benaglia se io parlo di speculazioni, ma credo che bisogna senz'altro rendersi conto che quando ad un provvedimento si dà un'efficacia retroattiva di un mese tutti hanno il diritto di pensare che dietro questa retroattività data al provvedimento vi è qualcosa che sfugge per lo meno al buon senso ed alla comprensione di quelli che credono di agire col rispetto della legge e dell'onestà. D'altra parte do atto al Governo che il testo governativo era un testo esatto: « a quelli che entro tre mesi dalla data del provvedimento abbiano ritirato o ritirino »; invece con la modifica si è detto: « a quelli che dal 1° marzo », cioè un mese prima che il provvedimento sia stato approvato, abbiano ritirato e quindi io dico « incettato » ai fini della speculazione. Questo è un punto fermo che mi pare emerge dalla modifica apportata dalla

Camera. Per queste ragioni con l'emendamento 1.3 il mio Gruppo chiede il ripristino del testo originario del decreto-legge.

Z A V A T T I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A V A T T I N I . Signor Presidente, la portata, la finalità e il valore degli emendamenti da noi presentati riteniamo siano stati sufficientemente illustrati nel corso del dibattito generale per cui diamo per illustrati tutti gli emendamenti da noi presentati, non solo quelli relativi all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* B E N A G L I A , *relatore*. Mi richiamo sempre al fatto che motivi di urgenza hanno richiesto la forma del decreto-legge, che si è andati alla Camera in prima lettura e già in quella sede sono state fatte osservazioni e apportate modifiche. È indispensabile quindi che, per non trovarci poi sempre in ritardo sui tempi, noi approviamo il decreto-legge con urgenza.

Siccome le innovazioni che vengono richieste non sono così importanti da mettere in discussione la validità del progetto di legge, riteniamo di non poterle accettare, a causa dell'urgenza dell'approvazione. Per questi motivi il parere della Commissione è contrario per tutti e tre gli emendamenti.

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi riallaccio alle osservazioni del relatore per ciò che riguarda l'urgenza dell'approvazione del provvedimento. In particolare vorrei dire al senatore Pistolese che i termini sono stati modificati alla Camera in quanto i termini precedentemente stabiliti erano in contrasto con quelli previsti dalla regolamentazione comunitaria per completare le operazioni di ritiro: il 30 aprile 1974 per le pere e il 31 maggio 1974 per le mele. Un termine di tre mesi sarebbe stato inefficace. Da notizie in possesso dell'AIMA sappiamo inoltre che i quantitativi

di frutta già prenotati per la distillazione nel mese di marzo erano limitati rispetto ai 3 milioni di quintali previsti dal decreto in discussione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, esprimo parere contrario associandomi ai motivi già espressi dal relatore, sottolineando che i coltivatori diretti e le cooperative fanno parte delle associazioni. Per quello che riguarda la beneficenza pubblica ho già espresso i motivi per cui sono contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Zavattini e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Zavattini e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento successivo. Se ne dia lettura.

P I N T O, Segretario:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. . . .

« È autorizzato uno sgravio fiscale sugli alcoli e acqueviti ottenuti da vino, per un monte gradi corrispondente a tre milioni di ettolitri di vino di produzione nazionale, in misura da determinarsi con decreto del Ministro delle finanze di concerto con i Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro, dell'industria, il commercio e l'artigianato, che fisserà le norme di attuazione entro e non oltre 30 giorni dalla data di conversio-

ne in legge del presente decreto. Lo sgravio fiscale sarà concesso ai distillatori a condizione che essi dimostrino di avere acquistato il vino dai produttori conferenti, singoli od associati, ad un prezzo non inferiore a lire 1.100 per ettogrado ».

1.0.1 **SCARDACCIONE, ZUGNO, PASTORINO, COPPOLA, CAROLLO, DE MARZI, DAL FALCO, DE VITO**

S C A R D A C C I O N E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **S C A R D A C C I O N E.** Signor Presidente, illustri colleghi, la presentazione di questo articolo aggiuntivo scaturisce da uno stato di fatto veramente grave. Nella viticoltura italiana era sorta una luce nuova a seguito di una corrente di esportazione che si era verificata negli anni scorsi per i vini di produzione italiana. Poi di colpo, contro la volontà dei viticoltori e delle autorità italiane, la Francia, anzichè continuare a comprare dai paesi del MEC il vino, ha ripreso di propria iniziativa trattative con la Tunisia e con l'Algeria e ci ha lasciato il vino nei depositi, trattandoci come un paese coloniale che può ad un certo punto fornire le proprie produzioni ai *partners* più ricchi che dispongono come vogliono dell'andamento del mercato.

A seguito di questo fatto fondamentale si sta verificando nel settore della viticoltura e quindi dell'enologia quanto si è già verificato nel settore delle carni: cioè mentre crescevano i prezzi dei mangimi, il prezzo delle carni scendeva in Italia per l'importazione da altri paesi non del Mercato comune di questo prodotto. Nel settore vitivinicolo sta avvenendo lo stesso fenomeno: a seguito dell'importazione nella Comunità di vini di provenienza da altri paesi, il prezzo del vino sta calando e ci sono cantine in cui un terzo o addirittura la metà della produzione è giacente. Il curioso sta nel fatto che è giacente proprio un certo vino che vendevamo appena prodotto, quello prodotto con gli scarti dell'uva da tavola, che i francesi avevano utiliz-

zato molto bene nel passato speculandoci sopra ed alimentando per conto loro l'esportazione verso la Germania ed altrove. Perciò la giacenza di vino di un certo tipo appesantisce il mercato e rende difficile anche la vendita del prodotto buono.

Siamo alle porte della stagione vitivinicola — tra tre o quattro mesi infatti ci sarà la vendemmia — e ci troviamo a dover ritirare questa produzione, per cui le cantine resteranno piene. Senza dire che in un momento così difficile per la nostra economia, nel momento in cui si bloccano i crediti e si aumentano i saggi di impiego dei capitali, aumentando il tasso di sconto e riducendo il credito agrario, nelle aziende agricole lo stato di disagio è enorme perchè contemporaneamente i prezzi dei concimi, i prezzi dei prodotti industriali tendono pure ad aumentare, e ciò aggrava ulteriormente la situazione di disagio dei viticoltori.

A seguito di tale situazione noi riteniamo che un provvedimento debba essere preso in maniera immediata. È proprio per questo che riteniamo di presentare questo emendamento, perchè è dal mese di gennaio che il Ministro dell'agricoltura *pro tempore* aveva promesso ai viticoltori il decreto sulla distillazione. Da gennaio si è arrivati, dopo la crisi di Governo e il periodo elettorale di impegno per il *referendum*, ad oggi, ed ancora il provvedimento non è stato preso.

Ci troviamo quindi di fronte ad uno stato di necessità, e chiediamo pertanto che oggi stesso sia approvato questo articolo, che consentirà l'applicazione della distillazione per tre milioni di ettolitri od anche meno — sono infatti convinto personalmente e lo dichiaro pubblicamente che, avviato un sistema, il mercato si riequilibrerà e quindi sarà meno di tre milioni il vino che andrà alla distillazione — e renderà tranquilli i viticoltori, che così potranno lavorare in questo periodo sicuri che a fine campagna il loro prodotto potrà trovare collocamento in sostituzione di quello che attualmente si trova a giacere nelle cantine.

Ripeto che ho voluto insistere nella presentazione dell'emendamento in considerazione della gravità della situazione. Infatti potrebbe verificarsi nel settore vitivinicolo

quanto è avvenuto per il latte e la carne, e si potranno ripetere le manifestazioni di protesta dei produttori che hanno bloccato il latte che veniva dall'estero, dando luogo ad atti riprovevoli, frutto però dell'exasperazione che potremmo far maturare anche nell'ambiente vitivinicolo se non approvassimo un provvedimento di questo genere.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

* **B E N A G L I A**, *relatore*. Questo tema è stato già trattato in Commissione e un ordine del giorno, che io ho accolto come risulta dalla mia relazione, faceva presente l'orientamento della Commissione stessa. Però allora, in seguito alle osservazioni del Governo e alle considerazioni fatte dalla Commissione, non abbiamo ritenuto di dover immettere altri temi in un decreto-legge che riguarda la distillazione di pere e di mele, cioè rivolto ad un determinato settore, perchè avremmo seguito l'esempio dei famosi decreti piombati in Parlamento nei quali su alcuni temi fondamentali veniva inserita una serie di altre cose, per cui alla fine dovevamo tirare le somme di enormi errori che avevamo commesso in tale sede.

Se, come riteniamo, il mercato di vendita del vino è stato alterato dall'impossibilità di esportazioni, come giustamente ha detto il senatore Scardaccione, è anche vero che il Governo italiano sta intervenendo in sede CEE perchè si cerchi di trovare insieme una soluzione nell'ambito dei provvedimenti del Mercato comune europeo, per le eccedenze che si sono determinate.

Non è la prima volta che il vino viene avviato alla distillazione, quindi non si tratta di un provvedimento nuovo. Siamo sempre arrivati, nei momenti di urgenza, a provvedimenti che consentissero di sollevare il mercato del vino. Ma non credo che, nel momento in cui il Governo sta trattando con i produttori il modo in cui intervenire, nel momento in cui in sede CEE il Governo sta predisponendo un intervento organico che non abbia il sapore del risentimento, bensì le

caratteristiche del provvedimento equanime, si possa oggi approvare l'inserimento di una disposizione che manca anche di copertura perchè la Commissione competente ha espresso parere contrario...

SCARDACCIONE. Non c'è bisogno di copertura.

BENAGLIA, relatore. Questo si dice qui; ma, se ad un certo momento la 5ª Commissione ritiene che la copertura sia necessaria, non basta ripetere quello che si è sentito dire.

Il decreto-legge che stiamo esaminando tornerebbe alla Camera; ora, se, dopo aver parlato continuamente di urgenza, dopo aver respinto emendamenti di colleghi dell'opposizione che potevano anche avere delle giustificazioni, andassimo contro tutti i principi che abbiamo indicato finora, non daremmo prova di coerenza.

Sono del parere che il provvedimento invocato sia urgente e sono convinto, per le assicurazioni del Governo e per le informazioni di cui disponiamo, che il Governo stesso stia intervenendo. Abbiamo di fronte a noi il tempo necessario per adottare questo provvedimento perchè il mercato è in condizioni di resistere, e d'altra parte il Governo potrebbe predisporre un decreto-legge una volta terminate le consultazioni in corso.

Inviterei quindi il senatore Scardaccione e gli altri colleghi presentatori dell'emendamento a richiamarsi agli impegni del Governo. Se per caso ritenessimo indispensabile un intervento urgente, potremmo anche presentare un disegno di legge con carattere di urgenza per intervenire per questo settore che riteniamo bisognevole di un giusto aiuto.

Per questi motivi invito i colleghi a ritirare l'emendamento e a rifarsi all'ordine del giorno presentato in Commissione o a presentare un altro ordine del giorno dopo aver sentito gli impegni che il Governo vorrà assumere.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli senatori, la situazione del mercato vinicolo si è presentata abbastanza delicata già nello scorso autunno allorquando, dalla previsione di produzione, si è potuto desumere che all'abbondante produzione vinicola italiana avrebbe fatto riscontro una altrettanto abbondante produzione sia a livello comunitario, sia nei principali paesi terzi produttori di vino.

Il Ministero dell'agricoltura, nel sottolineare la particolarità della campagna 1973-74 agli organi comunitari, ha chiesto e ottenuto già nel novembre scorso lo scatto delle misure di stoccaggio a breve e a lungo termine per i vini da pasto interessanti la nostra produzione.

Inoltre, poichè il mercato continuava a registrare quotazioni superiori al prezzo di scatto dell'intervento e talvolta agli stessi prezzi di orientamento, la Commissione della CEE, sempre dietro nostra domanda, ha provveduto a sospendere la validità di una disposizione, varata già nel 1970, secondo la quale i contratti di magazzinaggio in corso si sarebbero dovuti rescindere qualora le quotazioni di mercato si fossero situate a livelli superiori o uguali ai citati prezzi di orientamento.

Malgrado tali misure il mercato purtroppo non ha dato segni di ripresa ed, anzi, a partire dallo scorso mese di marzo ha fatto registrare una progressiva stasi negli affari con notevole pregiudizio per gli interessi dei viticoltori, così come ha rilevato il senatore Scardaccione.

Mentre scattava, ancora una volta, la misura di stoccaggio a breve termine per il vino bianco del tipo Al (10-12 gradi), a seguito della flessione dei corsi per il vino bianco su alcuni mercati siciliani, il Ministero ha avanzato, così come ho annunciato in Commissione, una formale richiesta alla Commissione CEE per ottenere l'avvio alla distillazione agevolata per i vini da pasto, in applicazione dell'articolo 7 del regolamento vitivinicolo di base. Tale richiesta è stata rappresentata personalmente dal ministro Bisaglia nell'ultima riunione dei Ministri dell'agricoltura della CEE a Lussemburgo e la

Commissione, sulla base degli elementi forniti, si è impegnata a studiare a fondo il problema. Si ha ragione di ritenere che i risultati di questo esame vadano nel senso da noi auspicato. In ogni caso, anche per facilitare la soluzione desiderata, sono stati sollecitati i vari organi delle camere di commercio preposti al rilevamento e alla trasmissione dei prezzi settimanali di mercato.

Si continuerà a seguire attentamente l'evoluzione del mercato, il MAF ha già apprestato tutti gli strumenti operativi in modo da rendere immediatamente applicabili le misure di distillazione appena saranno varate a Bruxelles. Comunque il Ministero ha già avviato dei contatti con i Ministeri del tesoro e delle finanze, contatti che saranno intensificati nei prossimi giorni per eventuali interventi alternativi in sede nazionale. Il Governo responsabilmente adotterà le determinazioni che saranno ritenute più opportune e più necessarie.

P R E S I D E N T E . Senatore Scardaccione, intende mantenere l'emendamento 1.0.1?

*** S C A R D A C C I O N E .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione è molto grave e ci sfugge perchè veniamo fuori da una campagna elettorale che forse ci ha un po' estraniato dalla realtà...

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Scardaccione, lei deve dire soltanto se intende mantenere o no l'emendamento.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, vorrei motivare la mia posizione.

P R E S I D E N T E . Allora lo faccia brevemente.

S C A R D A C C I O N E . L'impegno del Governo ad avviare la distillazione è stato da noi portato più volte di recente anche nelle assemblee dei presidenti delle cantine sociali dove abbiamo detto che il provvedimento sarebbe stato adottato rapidamente. Ora, il fatto che sia stata interessata la Co-

munità europea mi preoccupa anche di più sotto questo profilo. Infatti, per quanto riguarda la carne, il ministro *pro tempore* Ferrari-Aggradi proprio in quest'Aula ci assicurò che aveva rivolto alla Commissione CEE la richiesta per poter intervenire nel settore carne, ma il provvedimento di iniziativa del Governo italiano è arrivato solo pochi giorni fa, dopo otto mesi, quando le vacche erano state macellate. Per evitare che ci si riduca nelle stesse condizioni in questo settore, perchè non possiamo dare la prova come Senato, come Parlamento italiano che vogliamo questo provvedimento? Il nostro rappresentante a Bruxelles, il Ministro, con un voto del Senato, con l'approvazione di un emendamento di questo genere potrà trovare la forza, di fronte ai suoi colleghi, per far approvare e varare un provvedimento del genere. Anche per questo dunque insistiamo sulla necessità dell'emendamento: proprio per dare forza al Ministro per poter trattare.

Vorrei dire al senatore Benaglia che non è questione di settori diversi ma che, anzi, è la stessa situazione: è sempre agricoltura ed è produzione eccedentaria che va ritirata per evitare che il mercato subisca delle deformazioni. Noi non diciamo di distruggere il vino; ma se lo lasciamo per alcuni mesi nelle cantine fa l'aceto e non si può più distillare. Si tratta di partite di vino — devo dirlo con chiarezza — che non possono affrontare l'estate nè per essere consumate, nè per essere distillate. Ecco perchè dobbiamo fare subito il provvedimento. Per quanto riguarda poi il fatto di rimandarlo alla Camera, abbiamo tempo fino all'8 giugno. I presidenti delle cantine sociali, quando ho detto loro che dovevamo andare a Bruxelles, mi hanno rimproverato dicendo: il provvedimento di finanziamento dei partiti è stato approvato in una settimana; non potete fare altrettanto per questo? Rimandando il provvedimento alla Camera, dopo 8 giorni tornerrebbe completo per i produttori di mele, di pere e di uva.

Ecco perchè per parte mia conservo lo emendamento e chiedo che venga messo in votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

A R T I O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T I O L I . È preoccupante il fatto che questo problema, quello della crisi del settore vinicolo, già discusso negli ambienti contadini e dalle Commissioni interessate, debba tornare in Aula sotto forma di emendamento, come elemento di pressione sul Governo affinché emani un preciso provvedimento. Non si può non valutare la portata e la gravità di tutto questo, dal momento che, già convinti dell'esigenza di un tale provvedimento, si giunga al punto di doverci servire di un emendamento in una sede che potrebbe essere non la più adatta. Il provvedimento invocato nonostante tutto non salta fuori, anche se la Francia, nostro *partner* comunitario, ha già in modo autonomo stabilito di mandare a distillazione i propri vini, ad un prezzo anche remunerativo! Non si può quindi non ritenere valida la proposta del senatore Scardaccione. Per alcune regioni italiane (la Sicilia, le Puglie, l'Emilia-Romagna) il discorso è stato affrontato a gennaio-febbraio quando aveva un valore, mentre ne ha un altro adesso, con la stagione che cambia. Questi vini andranno a male ed anche 10 giorni di ritardo sono gravi.

Si è molto discusso sull'aumento della produzione e sul problema dei rapporti intra-comunitari; ma bisogna denunciare con forza che oggi, nel 1974, siamo di fronte ad un aumento delle sofisticazioni, altro elemento perturbatore di mercato. Basta pensare alla vendita dello zucchero! Siamo perciò di fronte anche a fenomeni di questo genere! Il discorso è quindi abbastanza serio e la proposta di emendamento del senatore Scardaccione è secondo noi valida, anche se ci rendiamo conto che essa si inserisce in un provvedimento che non appare il più adatto e che potrà subire dei ritardi; ciò non deve preoccupare poichè il decreto per le pere e per le mele è già in funzione.

C'è pertanto anche l'occasione di modificare alcune questioni in merito al decreto sulle pere e sulle mele, e non credo che ciò sia una forzatura. È per questa ragione che la proposta del senatore Scardaccione ci trova consenzienti proprio perchè coglie una esigenza reale, anche se non ci pare di poter essere d'accordo con il senatore Scardaccione quando parla di tre milioni di ettolitri o anche di qualcosa di meno, dal momento che noi riteniamo che le giacenze esistenti richiedano di arrivare almeno a 4 milioni di ettolitri. In questo senso proporremo anche un'eventuale modifica dello emendamento in esame. Comunque ci pare che la questione non abbia niente di scandalistico, e che risponda ad un'esigenza molto seria e che le argomentazioni del relatore e del Sottosegretario non siano convincenti. Per queste ragioni il nostro Gruppo sostiene l'emendamento del senatore Scardaccione.

D E M A R Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti convinti dell'urgenza e della necessità della legislazione concernente la distillazione di una parte del vino italiano la cui produzione nel 1973-1974 è stata notevole ma di qualità anche scadente. Vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi su quanto ha detto il Presidente e cioè che la Commissione bilancio ha fatto presente che nell'emendamento non è espresa la quantificazione della spesa.

Ora, che pericolo corriamo? Sono uno dei primi che in sede di Commissione agricoltura ha sollevato la questione ed inoltre sono anche uno dei firmatari dell'emendamento, ma devo far presente che nella situazione in cui ci troviamo corriamo il pericolo che l'emendamento non possa passare per l'obiezione di carattere finanziario e, quello che è più grave, che coloro che vorrebbero approfittare di tutto questo per non concederci, in sede comunitaria, la distillazione lo possano fare perchè uno dei settori del Parlamento italiano si è dichiarato contrario alla distillazione del vino.

S C A R D A C C I O N E . La Francia lo ha fatto!

D E M A R Z I . Senatore Scardaccione, siamo pratici, non possiamo parlare solamente da tecnici, purtroppo dobbiamo parlare anche da politici. Ora, da un punto di vista politico, un eventuale voto contrario, in questa sede, alla distillazione di tre milioni di ettolitri di vino potrebbe dare l'occasione per dire che un ramo del Parlamento è contrario alla distillazione, mentre siamo i primi ad essere convinti della sua opportunità. Quindi, nella situazione attuale, tra il problema finanziario, tra il fatto che la materia non è pertinente al decreto-legge, trattandosi di un'aggiunta, tra il pericolo che la nostra volontà venga interpretata in un modo diverso da quella che essa è, invito nuovamente il senatore Scardaccione a ritirare questo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno che comporti l'impegno del Governo (che deve comparire anche al di fuori della volontà CEE, perchè qui si ha l'impressione che nell'ambito della Comunità europea ci siano i buoni, i cattivi e quelli che sono tre volte buoni) ad emanare entro il mese di maggio — da un punto di vista tecnico infatti, è già tardi, ed in questo sono d'accordo con i senatori Scardaccione e Artioli — il decreto-legge in modo categoricamente urgente. Questo è l'impegno che il Governo deve prendere in questo momento, altrimenti ha ragione il senatore Scardaccione nell'insistere. Ma ritengo che con il desiderio di non essere male interpretati, cioè di non essere interpretati in modo contrario alla nostra volontà, si possa trovare una soluzione che ci soddisfi tutti.

B U C C I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevoli colleghi, l'emendamento Scardaccione ci mette in estrema difficoltà. Infatti, nel merito lo condividiamo in pieno; il problema, d'altra parte, ha

formato oggetto di ampia discussione in seno alla Commissione agricoltura, ma riteniamo che, allo stato, trattandosi di proposta diversa da quella che è oggetto del nostro esame e auspicando che la materia venga trattata subito dal Governo con un apposito provvedimento, l'emendamento possa essere trasformato in un ordine del giorno che non sia una raccomandazione ma un invito pressante rivolto al Governo. Anche noi pertanto, naturalmente nei limiti in cui l'invito può essere accolto, salvando l'autonomia di ogni collega, vorremmo invitare il senatore Scardaccione a ritirare l'emendamento mettendoci in condizione di sottoscrivere un pressante ordine del giorno che sia un invito ed un impegno per il Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Scardaccione, dopo gli inviti pressanti che le sono stati rivolti, intende ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno?

* **S C A R D A C C I O N E .** Sono grato per il fatto che mi dà la parola; desidero però sapere dal Governo se si impegna a rispettare i termini di dieci giorni per la presentazione del decreto. Ci è stato detto, infatti, che il giorno 29 aprile scorso doveva essere presentato al Consiglio dei ministri, ma che poi la discussione è stata rimandata per opportunità locali — non voglio aggiungere altro — ed il *dossier* da Roma non è partito per detta discussione che appunto è stata rimandata a data da fissarsi. Ora la data è stata fissata per martedì prossimo a Bruxelles. Ebbene, se martedì Bruxelles approverà, il decreto si farà il giorno dopo; se non approvasse, il Governo si impegna a farci il decreto lo stesso. Pertanto se il Governo si impegna a fare tale decreto per la distillazione per il vino entro dieci giorni, allora io ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno.

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non posso prendere impegni di termini per decisioni che vanno concordate con altri dicasteri, cioè il Ministero delle finanze e il Ministero del tesoro in quanto si tratta di stabilire sgravi fiscali.

C A R O L L O . Lei fa una questione di tempo o di volontà politica? È un problema di impegno e di volontà politica!

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei precisare che il Governo non ha sottovalutato il problema e ha presentato la richiesta al Consiglio dei ministri della CEE ufficialmente in tempo utile; il Consiglio dei ministri della CEE ha avviato, secondo la normativa prevista dai regolamenti comunitari, l'istruzione in sede di Commissione. La Commissione sta approfondendo l'esame e dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni. Se non si pronuncia la Commissione, non possiamo adottare provvedimenti.

D E L P A C E . Perchè la Francia l'ha fatto in deroga alle decisioni della Commissione?

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Lei parla di deroga ed io non posso qui ufficialmente parlare di deroga...

D E L P A C E . È un problema di volontà politica del Governo, non è un problema CEE perchè in Francia è stato fatto! Quindi la scelta è vostra!

L O B I A N C O , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo ha espresso la volontà politica di adottare tutti i provvedimenti necessari per venire incontro alle difficoltà dei nostri vitivinicoltori.

D E L P A C E . Di chiedere l'autorizzazione CEE, non di fare il decreto!

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Lei può prendere la parola soltanto per dichiarare che ritira l'emendamento e lo trasforma in un ordine del giorno. Lei ritira l'emendamento?

S C A R D A C C I O N E . No, signor Presidente.

C A R O L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R O L L O . Sarei favorevole alla trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno a carattere impegnativo; poichè però è necessario che questa trasformazione si traduca in qualcosa di letteralmente leggibile pregherei la signoria vostra di voler consentire che in 5-10 minuti si trasformi lo emendamento in ordine del giorno a carattere impegnativo. E pertanto chiedo una brevissima sospensione della seduta.

P R E S I D E N T E . Senatore Carollo, non posso accogliere la sua richiesta in quanto siamo in sede di votazione e l'emendamento 1.0.1 è stato mantenuto dal senatore Scardaccione.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.0.1, del senatore Scardaccione e di altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Se ne dia lettura.

P I N T O , *Segretario:*

Al primo comma, sopprimere le parole: « ed ai quantitativi di prodotto effettivamente consegnati alle distillerie ».

2.3 PISTOLESE, NENCIONI, DE SANCTIS, LANFRÈ, PECORINO, ENDRICH, DE FAZIO, TANUCCI NANNINI

In via subordinata all'emendamento 2.3, al primo comma, aggiungere in fine le parole: « dopo l'accoglimento delle relative domande ».

2.4 PISTOLESE, NENCIONI, DE SANCTIS, LANFRÈ, PECORINO, ENDRICH, DE FAZIO, TANUCCI NANNINI

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « previo conforme parere delle Regioni interessate ».

2.1 ZAVATTINI, DEL PACE, ARTIOLI, CIPOLLA, GADALETA, MARI, BOLLINI, CEBRELLI

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « entro sei mesi dalla data del ritiro del prodotto ».

2.2 ZAVATTINI, DEL PACE, ARTIOLI, CIPOLLA, GADALETA, MARI, BOLLINI, CEBRELLI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, con l'emendamento 2.3 tendiamo a ripristinare il testo originario del decreto-legge. In effetti nel testo originario si diceva che al riparto, tra le associazioni richiedenti, del suddetto quantitativo di prodotto provvede il Ministro dell'agricoltura e delle foreste in base alle domande. Del resto quello che è avvenuto con l'emendamento precedente conferma la mia critica, fatta in discussione generale, che cioè per tamponare una falla in questo settore se ne apre un'altra nel settore vinicolo, come si è verificato dopo pochi minuti dalla mia critica.

Come dicevo, col nostro emendamento tendiamo a ripristinare il testo originario, mentre con la modifica apportata dalla Camera dei deputati si aggiunge un'altra condizione, cioè la ripartizione tra le varie associazioni deve avvenire in base a due condizioni: la presentazione delle domande e i quanti-

tativi di prodotti effettivamente consegnati. Non si comprende che cosa significa questa seconda condizione. Cioè noi ci troviamo in una situazione del genere: tra due associazioni di produttori chi prevale, quella che ha presentato la domanda e non ha ancora consegnato, o quella che ha presentato la domanda e ha già consegnato? Ma se hanno già consegnato, la domanda a che serve? Indubbiamente si tratta di quelle tali aggiunte che hanno legittimato la mia critica, sulla quale poi il relatore ha giustamente chiosato; però io mi sono servito degli argomenti che vengono dal testo del disegno di legge.

Aggiungere una seconda condizione che significa? Si è fatto il famoso giochetto a chi prima arriva; chi prima ha consegnato materialmente il prodotto, poi presenta la domanda. Con quale criterio poi fate la ripartizione? Questa è la mia critica. Cioè non vi sono criteri precisi di ripartizione; questo per obiettività: io non parlo di questa o di quell'associazione, è un sistema proprio di logica legislativa. D'altra parte il relatore dice che gli organismi di Stato erano vecchi sistemi. Mi spiace che egli dica questo ed egli, pure essendo relatore, non ha approfondito la direttiva comunitaria che dice: « le operazioni di trasformazione... sono affidate all'organismo designato dallo Stato ». Nel secondo comma è detto: « le operazioni di distillazione... sono effettuate dalle industrie di distillazione sia per proprio conto sia per conto dell'organismo designato dallo Stato ». Non me lo sono inventato io, senatore Benaglia, questo organismo, perchè è secondo la logica che qualcuno debba presiedere a questa ripartizione, oppure chi prima arriva alle distillerie per consegnare i prodotti riesce ad ottenere il beneficio! Questo è un modo di legiferare contro il quale debbo protestare perchè non vi è nessuna garanzia circa la regolarità del funzionamento di un sistema.

La mia critica è obiettiva e non vuole nè favorire nè colpire nessuno. Occorrono dei criteri precisi per stabilire qual è la graduatoria delle domande, e non ci si deve affidare al criterio che « chi prima consegna ha il beneficio ».

Per questa ragione abbiamo proposto con il primo emendamento di sopprimere questa condizione e con l'emendamento 2.4, che è subordinato, proponiamo di lasciare l'espressione ma di aggiungere le parole: « dopo l'accoglimento delle relative domande » perchè allora il tutto è logico: si presentano le domande, si fa una scelta tra di esse e poi se il prodotto è stato consegnato l'assegnazione diventa definitiva. Se il prodotto non è consegnato entro un certo tempo, si passa alla domanda successiva che era stata pretermessa nell'indagine precedente.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BENAGLIA, relatore. Esprimo parere contrario ai 4 emendamenti con le motivazioni già addotte prima in ordine alla necessità di approvare con urgenza il decreto-legge.

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 2.3, del senatore Pistolese e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, del senatore Pistolese e di altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, del senatore Zavattini e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, del senatore Zavattini e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico. È iscritto a

parlare per dichiarazione di voto il senatore Artioli. Ne ha facoltà.

ARTIOLI. Molto brevemente per dire che questo provvedimento già criticato in sede di discussione generale da parte del senatore Zavattini ci fa ribadire alcune altre cose. C'è una questione di fondo che riguarda il meccanismo che regola la distillazione dei prodotti ortofrutticoli: il vantaggio anzichè riversarsi sul produttore si riversa su chiunque detiene il prodotto e quindi molto spesso sui grossi commercianti. Questo è un vizio di origine che va eliminato, nell'interesse dei produttori. E questa è un'altra delle ragioni per le quali non possiamo votare a favore di questo provvedimento.

Inoltre, solo in ultimissima analisi si deve ricorrere alla distruzione dei prodotti agricoli: questo concetto lo avevamo espresso negli emendamenti presentati, emendamenti non accolti, non già perchè non avessero un senso, quanto invece con la motivazione di non allungare le procedure.

Per queste ragioni il nostro Gruppo si astiene nella votazione per la conversione in legge di questo decreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Dopo l'intervento da me svolto in discussione generale e dopo l'illustrazione degli emendamenti che sono stati respinti, il nostro tentativo di migliorare il testo del disegno di legge è venuto meno e pertanto non possiamo considerarci soddisfatti e dobbiamo confermare le nostre critiche: non vi è l'organismo statale previsto dal regolamento comunitario, vi è una data di efficacia retroattiva del decreto, vi è una destinazione preordinata delle provvidenze, non vi è alcuna destinazione ad opere di assistenza o di beneficenza o ad usi scolastici. Pertanto permane anche qui la violazione del regolamento comunitario.

Per tali ragioni e per tutto quanto ho già esposto qui prima, il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara

che voterà contro la conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

BALBO. Signor Presidente, brevemente per confermare quanto ho già detto nel mio intervento. È chiaro che approveremo questo provvedimento, anche se non gli riconosciamo delle qualità particolari. Infatti risolve dei problemi che oggi ci interessano e che vanno risolti con rapidità.

Ho sentito impostare anche il problema del vino a cui avevo già fatto cenno. È tuttavia un problema molto vasto sul quale bisogna addivenire ad una soluzione, ma per il quale bisogna chiaramente stabilire cosa si farà di tutto l'alcool che si produrrà. Infatti con i tre milioni di ettolitri si avrà una quantità di alcool tale che non si saprà come collocarlo ed invece occorre saperlo perchè, in caso contrario, l'autofinanziamento non ci sarà. Bisogna esaminare il problema sotto tutti questi aspetti e non fare le cose tanto per farle, perchè si potrebbero verificare conseguenze imprevedibili e gravissime.

Ho detto questo per esprimere e chiarire il mio pensiero. Comunque voteremo questo provvedimento proprio per i motivi che ho già detto, ovvero di rapida soluzione di un problema che interessa le nostre zone.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PINTO, Segretario:

MARTINO, PECCHIOLI, ARTIOLI, VIGNOLO, FILIPPA, GERMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione nelle campagne piemontesi è stata caratterizzata, nelle ultime settimane, da clamorose manifestazioni di protesta contadina a causa della grave crisi del settore zootecnico, crisi di fronte alla quale le misure governative annunciate con il cosiddetto « piano carne » vengono considerate dagli allevatori assolutamente insufficienti e tali da irridere alle aspettative di migliaia e migliaia di coltivatori diretti costretti a lavorare in perdita;

che tali suddette misure non paiono adeguate se si pensa che il nostro Paese, a causa del *deficit* alimentare, è costretto ad importare ogni anno prodotti per 3.000 miliardi, dei quali una notevole parte per far fronte al fabbisogno di carne;

che, nelle loro lotte, i coltivatori hanno più volte sottolineato, in modo unitario, che, a livello sia nazionale che regionale, l'agricoltura deve essere considerata un settore d'intervento prioritario se si vuole far uscire il Paese dalla crisi economica, per cui incomprensibili diventano le decisioni secondo le quali, mentre da un lato si lesinano i finanziamenti all'agricoltura, dall'altro, nel solo Piemonte, si prevedono spese per quasi 1.000 miliardi in autostrade, trafori, aeroporti, superstrade, eccetera;

che la lotta dei coltivatori si è andata sviluppando, in modo sempre più unitario, per richiedere interventi tali da impedire che continui la chiusura delle stalle e per i seguenti obiettivi:

1) urgente attuazione degli adempimenti necessari (pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge « Provvedimenti ur-

genti per la zootecnia ») affinché le Regioni siano messe in condizione di erogare i contributi previsti a favore dei coltivatori diretti;

2) misure di controllo, contenimento e riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura (macchine, mangimi, fertilizzanti, eccetera);

3) temporanea sospensione delle importazioni di carne viva e macellata ed abolizione dei montanti compensativi;

4) sollecita approvazione della proposta di legge in discussione alla Camera dei deputati per garantire il prezzo politico del latte al consumo, con integrazione del prezzo alla stalla;

5) assegnazione all'AIMA di un ruolo primario per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed interventi per favorire lo sviluppo delle forme cooperative ed associative dei produttori;

6) attuazione di un regime dei prezzi agevolati per i carburanti necessari all'agricoltura,

gli interpellanti chiedono di sapere quali interventi immediati il Governo intenda adottare per corrispondere positivamente alle aspettative dei coltivatori e per impedire la continua smobilitazione di stalle.

(2 - 0311)

MAROTTA, CUCINELLI, DE MATTEIS, BLOISE, BUCCINI, CORRETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la vigile attenzione del Governo sul doloroso calvario delle navi che battono « bandiera ombra », la cui losca attività è rimasta avvolta nel più impenetrabile mistero nonostante esse operino alla luce del sole, specie in quel di Genova dove hanno sede varie agenzie e dove prospera un turpe mercato diretto al reclutamento clandestino di infelici lavoratori di ogni nazionalità, i quali, stretti dal bisogno e sospinti, per ciò stesso, dalla necessità assoluta di trovar comunque e dovunque un lavoro, si avventurano ad imbarcarsi anche su vecchie navi sulle quali li attende non di rado un crudo, inesorabile destino.

Si tratta di ben 2.230 navi, per un ammontare di circa 45 milioni di tonnellate, battenti bandiera liberiana e di 1.340, per un tonnellaggio di oltre 8 milioni, battenti bandiera panamense.

È più che notorio e manifesto che dietro queste cosiddette « bandiere ombra » si nascondono anonimi proprietari, che rimangono tali perchè troppi, e di ingente mole, sono gli interessi che giocano in tale campo, dove uomini senza scrupolo riescono ad avere il sopravvento e ad operare nella certezza della più completa impunità.

Scarso è sempre stato, purtroppo, il controllo delle autorità marittime e delle forze di polizia in tale settore, anche se non vi è chi non sappia « di che lacrime grondi e di che sangue » detta situazione che ha risvolti quanto mai drammatici. Infatti, la serie delle navi affondate o scomparse senza lasciar traccia alcuna, trascinando nei gorgi di tutti i mari tante vittime innocenti, è tutt'altro che indifferente, ma è ancor più grave che le innumerevoli tragedie senza nome si sono sempre chiuse senza che luce alcuna fosse fatta.

Vani si sono rivelati persino gli interventi dei sindacati della gente di mare, che sono rimasti impotenti di fronte ad uno scempio che riempie l'animo di profonda tristezza.

Alle invocazioni di soccorso dei comandanti delle navi in pericolo, tutte naufragate, anche nei casi nei quali veniva indicata la posizione esatta nella quale si trovavano, mai i rappresentanti delle compagnie interessate si sono presi la pena di spiegare un qualsivoglia intervento per tentare un'opera di soccorso.

Al lungo elenco delle navi affondate o scomparse (l'« Express One », la « Granefors », il motopeschereccio « Martinsicuro », la motonave « Esperanza II » e tante e tante altre), dove i componenti l'equipaggio trovarono ingrata morte, si aggiunge il caso recente — che per le sue modalità merita particolare menzione — della nave « Seagull » battente bandiera liberiana, che, carica di varie tonnellate di fosfato, avrebbe dovuto raggiungere Augusta il 17 febbraio 1974.

Alle segnalazioni del marconista, che si mise in contatto via radio con la Capitane-

ria di porto di Augusta nei giorni 17 e 18 febbraio e che denunciò le cattive condizioni del mare e la difficoltà della navigazione, non fece eco nessuna richiesta di soccorso da parte del rappresentante della società « Agena », con sede in Genova, a cui si rivolse la moglie del marconista implorando aiuto.

Il direttore dell'« Agena », Harj Levinson, rimase sordo al grido di disperazione dell'infelice, la quale si rivolse a « Marisicilia » che iniziò le operazioni di soccorso solo il 25 febbraio. Troppo tardi! Della nave si ritrovò solo qualche relitto ed un cadavere nei pressi di Licata (Agrigento). Nessuna traccia degli altri 30 componenti l'equipaggio, di cui facevano parte elementi di varie nazionalità ed un paio di italiani.

Non è fuor di luogo osservare che la Liberia ed il Panama hanno un numero di navi complessivo di 3.571, con una percentuale sulla flotta mondiale del 19,46 per cento.

Nell'attesa di conoscere l'esito dell'inchiesta disposta dal Ministro della marina mercantile dell'epoca, onorevole Pieraccini, su detto macabro episodio della « Seagull », che ha commosso l'opinione pubblica di tutto il mondo e del quale si è occupata la stampa di molte nazioni, gli interpellanti chiedono che il Governo affronti, alfine, con la decisione e l'energia che la gravità del caso impone, tale problema nel suo complesso, sicchè si ponga fine a detto turpe mercato ed all'illecito andazzo che ha riflessi assai deteriori, anche perchè coinvolge la sorte di tanti lavoratori avversati dal destino, i quali, privi della benchè minima tutela, divengono oggetto di un indegno sfruttamento che nulla ha da invidiare allo schiavismo della peggiore maniera.

Le « bandiere ombra » sono avanzi di sistemi barbarici che non possono avere diritto di cittadinanza in un Paese che, come il nostro, vanta tradizioni di civiltà e si regge su principi di sana democrazia.

(2 - 0312)

MARI, GADALETA, ZICCARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che a numerose interrogazioni ed interpellanze presentate da diversi mesi al Senato

della Repubblica, relative alla liquidazione delle integrazioni di prezzo comunitarie sull'olio di oliva e sul grano duro, inspiegabilmente non è stata data risposta alcuna;

che i denunciati ritardi, nel frattempo, si sono vieppiù aggravati senza che abbiano neanche avuto inizio il pagamento delle integrazioni relative all'olio prodotto nell'annata 1972-73 ed al grano duro prodotto nel 1973;

che, di conseguenza, cresce il malcontento dei produttori interessati e si allargano, giustificate, le loro agitazioni, specie nelle regioni meridionali ove i gravissimi ritardi registratisi nel pagamento delle integrazioni hanno provocato veri e propri dissesti economici ed all'andamento delle coltivazioni, particolarmente alle aziende contadine coltivatrici;

che i ritardi, fra svalutazione della moneta ed interessi passivi, falcidiano notevolmente il valore stesso delle integrazioni, riducendolo, di fatto, del 30-40 per cento,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) per quali motivi e per quali specifiche responsabilità burocratiche e politiche si sono determinati i gravissimi ritardi che, peraltro, aumentano sempre di più di anno in anno;

b) quali provvedimenti veramente urgenti ed eccezionali, al di là delle abituali promesse di circostanza, si intendono adottare per garantire rapidamente l'effettuazione dei pagamenti agli interessati, rimuovendo, una buona volta, per ora e per l'avvenire, tutte quelle cause che hanno creato l'insostenibile situazione.

Gli interpellanti, a conferma dell'intollerabile situazione, sottolineano come, a tutt'oggi, in Puglia e Basilicata, per quanto riguarda l'olio d'oliva, sono state istruite domande relative a 154 cooperative, per un importo di integrazioni di 4.325.509.105 lire, e sono in elaborazione quelle di 54.076 singoli produttori sulle 214.407 presentate, mentre alla stessa data dell'anno scorso — sulla produzione di olio dell'annata 1971-72 nelle due regioni — erano già stati effettuati pagamenti per circa 52 miliardi di lire.

Per quanto riguarda, invece, il grano duro, a cui sono interessati circa 120.000 produttori pugliesi e lucani, pur essendo scaduto

il 31 ottobre 1973 il termine di presentazione delle domande, ad altri 6 mesi da tale termine non sono ancora iniziate le operazioni istruttorie di dette domande ed è facilmente presumibile quanto altro tempo sarà necessario per l'inizio del pagamento delle integrazioni.

(2 - 0313)

VALORI, COLAJANNI, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per impedire che la « Montedison » proceda massicciamente, come è già accaduto per la « Gazzetta del Popolo » di Torino e per « Il Messaggero » di Roma, a realizzare un piano di acquisto e di concentrazione di organi di stampa, proprio nel momento in cui da una Commissione parlamentare, da giornalisti, da partiti e da sindacati vengono reclamate urgenti misure per garantire il pluralismo e la libertà dell'informazione.

(2 - 0314)

PASTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la certezza del diritto, fondamento di qualsiasi rapporto giuridico e di ogni civile convivenza, è stata turbata da recenti provvedimenti adottati da taluni giudici di merito;

premessi, altresì, che detti provvedimenti hanno provocato uno stato di giustificato allarme nei cittadini;

considerato che tale situazione può rappresentare motivo di disordine per le normali correnti di rifornimento del mercato, con eventuale danno per i consumatori, soprattutto nell'attuale congiuntura, caratterizzata da un processo inflazionistico senza precedenti;

rilevato che le norme relative alla salute pubblica sono di esclusiva competenza dell'Amministrazione e, in particolare, del Ministero della sanità, che agisce attraverso il suo massimo organo consultivo, cioè il Consiglio superiore di sanità, e che i provvedimenti suddetti potrebbero far sorgere conflitti di competenza tra i poteri istituzionali sulla cui autonomia si fonda la struttura stessa del nostro Stato,

l'interpellante chiede di conoscere quale politica intende perseguire il Governo al fine di garantire la certezza del diritto e quella effettività delle garanzie previste dall'ordinamento giuridico a favore dei cittadini.

(2 - 0315)

FILETTI, PECORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso che il pretore di Treviso, con sentenza del 30 aprile 1974, pronunciandosi in ordine a reati addebitati al presidente ed amministratore delegato della « Società olearia trevigiana », produttrice dell'olio « Topazio », ha ritenuto, tra l'altro, di dichiarare la pretesa illegittimità costituzionale dei decreti resi dal Ministro della sanità, rispettivamente il 22 gennaio 1973, il 29 settembre 1973 ed il 29 gennaio 1974, disciplinanti l'impiego dell'olio di colza nella preparazione di oli alimentari;

ritenuto che tale pronuncia appare abnorme, non essendo devoluta la competenza di dichiarare l'incostituzionalità della norma al giudice ordinario, che è solo abilitato a rilevare, ad iniziativa di parte oppure *ex officio*, la palese fondatezza o meno del vizio di incostituzionalità e rimettere la questione al giudizio della Corte costituzionale;

ritenuto che il predetto magistrato ha, altresì, disapplicato la legge con argomentazioni che appaiono del tutto soggettive circa pretesi difetti di competenza del Ministro della sanità e circa asserita violazione di legge, eccesso di potere, sviamento di potere ed illogicità e contraddittorietà, per lui manifeste;

ritenuto che, per effetto delle argomentazioni dianzi richiamate, il giudice *de quo* è pervenuto alla conclusione di dichiarare nulli e di disapplicare i decreti predetti, emettendo condanna dell'ingegner Chiari alla iperbolica pena complessiva di anni 7 di reclusione e di lire un miliardo di multa, con la conseguenza che il condannato, indotto al processo in stato di detenzione, deve attendere il giudizio di appello in condizione di restrizione;

ritenuto che la sentenza di cui sopra ha destato vivo allarme nell'opinione pubblica e negli operatori del diritto per la sem-

plicistica ed ardita disapplicazione di norme legislative e per le gravi e drastiche conseguenze derivate da tale disapplicazione,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti legislativi o amministrativi si intendano adottare per tutelare la certezza del diritto e la libertà dei cittadini, oggi minacciate da discutibili applicazioni delle norme vigenti.

(2-0316)

ANTONICELLI, BRANCA, PARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Di fronte alla tragedia del carcere di Alessandria, spaventosa nei suoi effetti, sconcertante nelle cause, gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga dovere democratico ineludibile quello di chiarire anzitutto alla turbata coscienza del Paese che, in ogni caso e in qualunque modo, il prestigio dello Stato e la sua autorità non vengono a decadere per il fatto di accettare provvisori compromessi allo scopo di tutelare la vita dei cittadini rimessa nelle sue mani, stornando propositi criminali o impedendone l'esecuzione.

Inoltre, gli interpellanti chiedono se non si giudichi necessario che l'inchiesta ordinata dal Ministro di grazia e giustizia debba essere condotta non solo per appurare le generali e le singole responsabilità dei tragici fatti e scrupolosamente per accertare la presunta connessione tra il folle tentativo dei tre detenuti del carcere di Alessandria ed un piano di rivolta di tutti gli istituti di pena che si sostiene fosse previsto, ma anche per verificare se, a monte di tutte le contingenti responsabilità, non ne esistano in effetti altre dipendenti dalle sempre procrastinate riforme dei codici e del sistema carcerario, comprensibile motivo di esasperazione dello stato d'animo dei reclusi.

(2-0317)

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I N T O , Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Numerose, giustificate e motivate richieste delle autorità politiche ed amministrative, nonché delle forze sindacali e culturali del circondario di Vibo Valentia, lamentano il mancato incremento del numero degli addetti agli stabilimenti AGIP, « Nuovo Pignone » e « SNAM-Progetti » di Vibo Valentia, il cui sorgere aveva creato notevoli speranze e sostanziate attese nelle categorie lavoratrici.

In queste ultime settimane, anche alla luce delle ripetute dichiarazioni del Governo, impegnatosi a dare vita a maggiori investimenti nel Mezzogiorno, la situazione nella città di Vibo Valentia è divenuta più preoccupante, tanto che quel Consiglio comunale si è a lungo interessato al delicato argomento, sollecitando maggiore occupazione specie al « Nuovo Pignone » ed alla « SNAM-Progetti ».

L'interrogante, nel sollecitare la volontà politica del Governo nelle dette direzioni, chiede di conoscere quali ragioni hanno sino ad ora impedito il soddisfacimento del legittimo diritto delle genti calabresi e l'adempimento del dovere promozionale delle Partecipazioni statali.

(3-1120)

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento hanno le notizie circa un notevole astensionismo nello stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia, nonché quali provvedimenti intenda l'azienda assumere, ove il fatto fosse ingiustificato, per evitare detto anomalo comportamento. Infatti, le eventuali colpe di pochi non devono, a parere dell'interrogante, nuocere ai molti che attendono.

(3-1121)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari, il cui personale ha dichiarato l'agitazione per l'impossibilità di far

fronte alle necessità dell'ufficio in conseguenza delle carenze di organico, delle carenze di attrezzature per le visite ispettive, dell'inadeguato rimborso delle spese di trasporto con l'uso di mezzi propri, dell'inadeguatezza delle trasferte e della mancata assicurazione contro gli infortuni durante le visite ispettive;

se gli risulti che, in conseguenza dello stato di agitazione, sono state sospese le visite della Commissione per l'ambiente di lavoro iniziate nella zona di Porto Vesme e seguite con vivo interesse dalle maestranze;

se non ritenga urgente adottare adeguate misure di rafforzamento, in considerazione sia dello sviluppo industriale della provincia di Cagliari, sia dell'ampiezza territoriale della stessa provincia.

(3 - 1122)

MODICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quante leggi regionali siano state trasmesse al Governo nel primo trimestre del 1974 per il controllo previsto dall'articolo 127 della Costituzione e quante di esse siano state dal Consiglio dei ministri rinviate ai Consigli regionali per un nuovo esame.

In particolare, si chiede di sapere:

su quali basi giuridiche e costituzionali si ritenga che sia ammissibile formulare motivi di rinvio in termini generici ed indeterminati, con espressioni quali le seguenti: « diverse disposizioni sunt da armonizzarsi con principi legislazione statale in materia », « disciplina contrasta in vari articoli con norme codice civile », e simili;

per quali motivi giuridici e costituzionali si consideri conciliabile con il termine perentorio di 30 giorni, stabilito dall'articolo 127 della Costituzione per la manifestazione dell'opinione del Governo stesso ai fini del controllo, il rinvio a tempo indeterminato preteso per tutte le leggi regionali attinenti a materie sulle quali il Governo abbia ritenuto di richiedere il parere della Commissione CEE;

quale significato attribuisca il Governo a rinvii effettuati per motivi genericamente definiti « preliminari ed assorbenti », che in nessun modo possono consentire una so-

spensione, chiaramente preclusa dalla Costituzione, della procedura di controllo;

se, infine, il Governo non ritenga sia necessario rimuovere ogni residuo atteggiamento burocratico e vessatorio nell'attività di controllo delle leggi regionali, per non ostacolare il pieno compimento di quella riforma regionalistica dello Stato che pure nei propositi e nei programmi continua ad essere vista come un obiettivo comune delle forze democratiche e dello stesso Governo.

(3 - 1123)

BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se si siano resi conto del fatto che, anche per riconoscimento della Corte costituzionale, il referendum sul divorzio è un'operazione di carattere schiettamente civile intorno a una legge civile disciplinante rapporti di diritto civile;

se non ritengano che la Chiesa cattolica, pur avendo potestà di giurisdizione e di magistero su fedeli ed ecclesiastici, nell'esercizio di queste potestà debba mantenersi entro limiti oltre i quali ferirebbe l'indipendenza dell'ordine statale;

se non vedano nel comportamento delle autorità ecclesiastiche — diretto ad impedire che fedeli, e specialmente sacerdoti, parlino e votino in piena libertà — un pericolo per l'autonomia della Repubblica e per l'esercizio della sovranità popolare, pericolo tanto maggiore in quanto coglie un Paese a grande maggioranza cattolica, inchiodandola ad una delle due sole alternative consentite al cittadino, cioè obbligandola a votare l'abrogazione della legge sul divorzio;

se, perciò, non riconoscano che le sanzioni con cui la Chiesa, durante il referendum, minaccia e colpisce semplici fedeli o uomini del clero, come il benedettino don Franzoni, sol perchè sono fermi nel distinguere il problema civile da quello religioso, violino all'esterno dell'ordine ecclesiastico la libertà di voto garantita dall'articolo 48 della Costituzione a tutti i cittadini, compresi i sacerdoti (doppiamente indifesi, i sacerdoti, se devono subire, per aver partecipato liberamente a una competizione civile, la

censura ecclesiastica, che poi preclude loro l'esercizio di pubbliche funzioni: articolo 5 del Concordato);

se non credano, pertanto, di intervenire prontamente presso la Chiesa cattolica, richiamandola ai doveri che, derivanti dallo stesso Concordato, vietano alle gerarchie ecclesiastiche di turbare, con ordini e minacce, la libertà del credente tutto teso a risolvere, nella sua coscienza civile, un problema esclusivamente civile;

se non ritengano di dover difendere, con ciò, oltretutto la dignità, la laicità dello Stato contro espressioni ufficiali di anacronistico clericalismo, cui seguirebbero domani, per reazione, manifestazioni popolari di rabbioso anticlericalismo, le une e le altre dannose per il futuro della nostra Repubblica.

(3 - 1124)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Con riferimento alla demolizione, decisa dal Consiglio comunale di Venezia, dei quattrocenteschi « saloni » siti alle Zattere, in riva al Canale della Giudecca, opera d'arte muraria con stupende coperture lignee, per costruire al loro posto 3 piscine, si chiede di sapere:

a) come si concilia tale decisione con la conclamata volontà di preservare la monumentalità della città Serenissima;

b) se per compiere tale nuovo scempio si intende fare ricorso agli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la salvaguardia di Venezia;

c) se e come si intende intervenire per evitare tale nuovo oltraggio all'arte ed alla cultura.

(3 - 1125)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione del fatto:

che, con accordo in data 30 aprile 1973, si stabiliva lo scioglimento dell'« Ufficio fiduciario degli enti mutualistici e della FOFI » ed il passaggio del personale alle dirette dipendenze degli enti mutualistici;

che, per realizzare il suddetto accordo, il Ministro aveva elaborato un disegno di legge che, a distanza di due anni, non è stato ancora presentato al Parlamento;

che, frattanto, l'accordo stesso è stato violato, come si evince dalla ristrutturazione intervenuta dell'« Ufficio fiduciario » oggi denominato « Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici », il cui costo, a carico degli enti mutualistici, ammonta ad oltre 15 miliardi di lire all'anno,

si chiede di sapere se si ritenga di applicare finalmente quanto liberamente stabilito, eliminando, di conseguenza, una struttura che alimenta sprechi e parassitismi e garantendo il passaggio del personale agli enti mutualistici, nel quadro della riforma sanitaria indicata sempre dal Governo come irrinviabile, ma non ancora realizzata.

(3 - 1126)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, in relazione a notizie di stampa circa la preparazione di provvedimenti connessi ad atti di delinquenza comune che vanno turbando la pubblica opinione, culminati, tra l'altro, nel sequestro a Genova del giudice Sossi, chiede di conoscere — con estrema urgenza — gli intendimenti del Governo.

(3 - 1127)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con quali provvedimenti ritiene di intervenire per garantire la continuità del ricovero in istituti di cura ed assistenza per gli invalidi civili che ne hanno bisogno.

Vi sono nel Paese circa 3 milioni di soggetti riconosciuti invalidi civili per minorazioni psicofisiche, ed anche se è noto che il numero ha avuto una notevole lievitazione per dichiarazioni di favore espresse dalle Commissioni provinciali, è certo che vi sono soggetti i quali, per la natura e la gravità delle minorazioni, hanno bisogno di ricovero per cure ed assistenza.

Gli invalidi civili attualmente ricoverati a carico del Ministero della sanità sono oltre 35.000, dei quali solo meno di 5.000 in seminternato, e non è possibile prevedere una riduzione di tali ricoveri, sia perchè vi sono sog-

getti che hanno bisogno di un'assistenza continuativa che possono ricevere solo in ospedale, sia perchè vi sono sempre casi nuovi, specie in occasione degli incidenti del traffico, abbisognevole di ricovero.

Per coprire le spese necessarie per detti ricoveri è prevista nel bilancio del Ministero, al capitolo 1086, una spesa di 21 miliardi e 900 milioni di lire, come per gli anni decorsi. Una tale previsione di spesa è assolutamente insufficiente, sia per il notevole aumento dei ricoveri a carico del Ministero a seguito del trasferimento, da parte delle Amministrazioni provinciali, in attuazione della legge n. 118, delle competenze per l'assistenza ad oltre 10.000 subnormali, sia per l'aumento del costo della vita ed in modo particolare del costo del lavoro dipendente, che incide pesantemente sulle amministrazioni degli Istituti che provvedono ai ricoveri.

I pagamenti delle rette, inoltre, vengono effettuati dal Ministero con molto ritardo e gli istituti convenzionati sono costretti a chiedere anticipazioni alle banche, con l'obbligo di pagare elevati tassi di interesse, ed in questi ultimi tempi incontrano anche difficoltà ad ottenere le anticipazioni per la nota riduzione del credito.

Dei 135 istituti convenzionati con il Ministero per il ricovero degli invalidi civili, la maggior parte hanno un'organizzazione solamente ospiziale, con pochi posti-letto e con scarso personale di servizio, senza personale sanitario. Per tali istituti, per lo più gestiti da religiosi o anche da privati, la retta attuale può anche essere remunerativa; difficoltà maggiori incontrano, invece, gli istituti ad organizzazione ospedaliera, che hanno alle dipendenze personale specializzato, medico e paramedico. Per tali istituti la retta attualmente corrisposta è insufficiente a coprire le spese. Alcuni di essi (come il noto istituto « Santa Lucia » di Roma) hanno già disdetto la convenzione e presto lo faranno tutti gli altri istituti ad organizzazione ospedaliera, per cui resteranno disponibili, per il ricovero degli invalidi civili, solo gli istituti ad organizzazione ospiziale, nei quali i soggetti abbisognevole di ricovero verranno rinchiusi solo per allontanarli dalla società civile, senza alcuna possibilità di ricupero.

L'interrogante ritiene che la gravità della situazione esige un intervento del Ministro orientato verso tre direttive.

È necessario, innanzitutto, provvedere ad un congruo rifinanziamento per poter ancora pagare le spese per i ricoveri, in considerazione del fatto che anche il finanziamento sussidiario di 50 miliardi di lire si esaurirà entro il prossimo mese di luglio 1974.

È necessario, altresì, fare una distinzione fra gli istituti ad organizzazione ospiziale e gli istituti ad organizzazione ospedaliera, allo scopo di fissare rette differenziate.

Si deve, infine, provvedere per un adeguamento della misura delle rette a livelli tali da poter chiedere ed ottenere un'assistenza civile per i ricoverati, in modo da non creare condizioni che possano determinare altri casi che vengano ancora a turbare l'opinione pubblica. A tal fine, bisogna tener presente che negli istituti ad organizzazione ospedaliera il costo del lavoro, in attuazione del nuovo contratto del personale dipendente, assorbe oltre il 70 per cento dell'importo della retta di degenza, per cui resta poco per le altre esigenze dei ricoverati.

(3 - 1128)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, in relazione a notizie di stampa circa la preparazione di un provvedimento di clemenza originato dai recenti avvenimenti che vanno turbando la pubblica opinione, chiede di conoscere con estrema urgenza gli intendimenti del Governo.

(3 - 1129)

ENDRICH. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che le forti mareggiate che ogni anno si abbattono sul porto di Cagliari, e che quest'anno sono state particolarmente violente, hanno provocato l'abbassamento delle banchine su lunghi tratti, tanto da rendere inagibili per le navi passeggeri le banchine stesse (segnatamente quelle della via Roma e del molo della Dogana);

che, conseguentemente, le navi passeggeri sono costrette ad attraccare al molo militare con gravissimo disagio per i viaggiatori.

tori, i quali devono compiere un non breve e non comodo percorso per giungere dal punto d'attracco alla città, o viceversa;

che ciò nuoce enormemente al turismo, che costituisce una delle più notevoli risorse della Sardegna;

che disastrose sono le condizioni del porto commerciale, in cui gran parte delle banchine, coperte da acque stagnanti, sono inutilizzabili per i lavoratori portuali, anche perchè le attrezzature sono antiquate e logore,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati per rendere efficiente lo scalo marittimo di Cagliari che, per le condizioni d'abbandono in cui si trova, si avvia verso la paralisi totale.

(3 - 1130)

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che la recente decisione del CIPE per la localizzazione del nuovo stabilimento della FIAT nella zona di Grottaminarda, nella provincia di Avellino, anzichè nella valle del Sele, in provincia di Salerno, era del tutto inaspettata, l'interrogante chiede di sapere le ragioni tecniche che hanno determinato tale decisione ed il motivo per cui essa è stata annunciata nella fase più infuocata della battaglia per il referendum, che si svolgerà il prossimo 12 maggio 1974, provocando preoccupazioni, risentimenti e sospetti destinati ad influire sull'esito della stessa battaglia, soprattutto nelle province campane.

(3 - 1131)

SPADOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di una delibera del Consiglio comunale di Venezia avente per oggetto la demolizione dei famosi « Saloni » quattrocenteschi, meglio conosciuti, per l'uso cui erano destinati, con il nome di « Magazzini del sale » e che figuravano già in una carta topografica del '500 dovuta a Jacopo de' Barbari: sull'episodio è stata richiamata l'attenzione della UNESCO attraverso una vibrata denuncia del comitato « L'Italia per Venezia ».

Poichè si tratta di un atto amministrativo deciso in aperta violazione sia della legge per

la salvaguardia di Venezia, sia dell'articolo 9 della Costituzione, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza affinchè la delibera in parola, lesiva del decoro nazionale, venga impugnata dai competenti organi dello Stato, così da renderla nulla di diritto e di fatto.

(3 - 1132)

ARTIOLI, DEL PACE, CIPOLLA, ZAVATTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, con l'avvenuta pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1974, della legge 18 aprile 1974, numero 118, dal titolo « Provvedimenti urgenti per la zootecnia », la quale stabilisce, all'articolo 2, che le Regioni, entro un mese da tale pubblicazione, dovranno provvedere alla sua applicazione, non ritenga, con l'urgenza che gli allevatori, le loro organizzazioni e le stesse Regioni richiedono, di:

1) provvedere immediatamente al riparto fra le Regioni della somma complessiva di 60 miliardi di lire prevista dall'articolo 5 della legge stessa per l'esercizio 1974, con i relativi decreti di accredito delle somme spettanti alle singole Regioni;

2) servirsi, in detto riparto, dei criteri indicati dal voto unanime espresso dalla Commissione agricoltura del Senato nella seduta dell'8 aprile, prendendo a base del riparto stesso la consistenza del numero delle fattrici bovine esistenti in ogni regione.

Gli interroganti ritengono che senza tale misura le singole Regioni, oltre a trovarsi in difficoltà per l'insufficienza degli stanziamenti, saranno oltremodo impossibilitate a varare i singoli provvedimenti nei tempi stabiliti dalla legge.

(3 - 1133)

PIOVANO, PAPA, VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intende eliminare le omissioni e gli errori riscontrati nel raggruppamento delle discipline per i concorsi di professore universitario e come e cosa in particolare ritiene di argomentare, in diritto e in fatto, a proposito di quanto gli è stato formalmente richiesto dal preside e dal Consiglio della fa-

coltà di economia e commercio dell'Università di Bologna.

L'interrogazione ha carattere di assoluta urgenza per essere svolta in Commissione, trattandosi di rilevante questione politica che investe la prima applicazione delle misure urgenti per l'Università.

(3 - 1134)

FERMARIELLO, D'ANGELOSANTE, DEL PACE, SABADINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già 2 - 0086)

(3 - 1135)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che finora a nulla sono valsi i richiami rivolti al Governo e le interrogazioni concernenti la situazione, sempre più grave, degli stabilimenti carcerari;

che ora si stanno raccogliendo i tragici frutti di un sistema improntato al più incredibile lassismo ed alla più sbalorditiva debolezza,

l'interrogante chiede di sapere quando il Governo si deciderà a non più tollerare che il personale di custodia e quello addetto all'assistenza carceraria siano alla mercè dei peggiori facinorosi, i quali dettano legge e s'impongono con il terrore agli altri detenuti.

(3 - 1136)

BROSIO, BERGAMASCO, ROBBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti, indilazionabili provvedimenti intenda prendere di fronte all'ondata di violenze scatenata da fuorilegge che si fregiano del titolo di « Brigate rosse ».

Dopo il gravissimo episodio di Genova e dopo l'incursione di Torino al « Centro Sturzo », la cronaca registra, infatti, un proditorio assalto a Milano alla sede del Comitato di Resistenza democratica che fa capo alla medaglia d'oro della Resistenza Edgardo Sogno. La situazione è aggravata, inoltre, dalla coincidenza del rapimento dell'impresa edile milanese avvenuto il 2 maggio 1974.

Gli interroganti insistono nel chiedere che il Ministro renda pubblici gli elementi in suo possesso, riguardanti il nesso tra la delinquenza politica e quella comune, e chiedono, infine, che sia garantita la tutela del sistema democratico, nato dalla Resistenza, basato sulla volontà dei cittadini, e che a tale scopo siano presi tutti i provvedimenti necessari a proteggere gli uomini e le sedi di qualsiasi partito o associazione legalmente operante nella democrazia italiana, contro l'azione degli irresponsabili criminali.

(3 - 1137)

DAL CANTON Maria Pia, ASSIRELLI, LISI, MAZZOLI, BURTULO, TIRIOLO, BERLANDA, BALDINI, ALESSANDRINI, DALVIT, VERNASCHI, MANENTE COMUNALE, SAMMARTINO, BENAGLIA, PICARDI, ZACCARI, BARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, dopo il gravissimo episodio delle carceri di Alessandria, non ritenga indispensabile ed urgente attuare quanto alcuni mesi fa gli era stato suggerito, cioè di dotare tutti gli istituti di pena di apparecchiature elettroniche simili a quelle che si trovano negli aeroporti per controllare le persone che vanno a visitare i carcerati affinché gli stessi non vengano riforniti di armi.

Gli interroganti fanno presente che, se ciò non dovesse essere attuato, non saranno improbabili altre simili sanguinose rivolte che, oltre a gettare un'ombra di inciviltà e di regresso sul nostro Paese, mettono allo sbaraglio le vite degli agenti di custodia e delle persone che prestano la loro opera per curare o rieducare i detenuti.

(3 - 1138)

ANTONICELLI, BRANCA, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali posizioni politiche e quali eventuali iniziative legislative intenda assumere in relazione ad alcuni episodi e situazioni che denotano una precisa volontà di attentare all'indipendenza interna ed esterna ed all'autonomia della Magistratura, sino a modificare, di fatto e anche di diritto, il sistema costituzionale della tripar-

tizione dei poteri, con particolare riguardo al principio dell'indipendenza della Magistratura da ogni altro potere, enunciato dall'articolo 104 della Costituzione.

In particolare, gli interroganti intendono conoscere:

1) come si concilino, con la linea sinora seguita dal Ministro, le dichiarazioni contenute nel programma del secondo Gabinetto Rumor e le prese di posizione di autorevoli esponenti del partito di maggioranza relativa aventi ad oggetto, in forma più o meno esplicita, una profonda revisione degli attuali rapporti tra Magistratura e Potere esecutivo, che dovrebbe realizzarsi mediante la creazione di vincoli che sottopongano il pubblico ministero al controllo dell'Esecutivo, il rafforzamento della struttura gerarchica degli uffici del pubblico ministero e, soprattutto, mediante la sottrazione del potere di iniziativa dell'azione penale ai pretori, potere che verrebbe esclusivamente concentrato nelle mani dei procuratori della Repubblica e dei procuratori generali presso la Corte d'appello;

2) quali iniziative il Ministro intenda prendere, in particolare sul terreno legislativo, di fronte alla proposta d'iniziativa parlamentare che prevede, attraverso una profonda modifica dell'articolo 104 della Costituzione, il capovolgimento della proporzione tra membri laici e membri togati del Consiglio superiore della Magistratura e la partecipazione del Ministro di grazia e giustizia tra i componenti di diritto del CSM;

3) se, in particolare, il Ministro non ritenga opportuna, per chiarire ogni equivoco, l'immediata presentazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, che, riconfermando implicitamente l'attuale assetto istituzionale dei rapporti tra Magistratura e Potere esecutivo e la natura di organo di autogoverno del CSM, si limiti a prevedere il sistema proporzionale nella elezione dei membri togati del CSM, in modo da garantire la partecipazione di tutte le componenti della Magistratura in tale organo;

4) se il Ministro non ritenga che esista un preciso collegamento politico tra tali prese di posizione di esponenti del partito di maggioranza relativa ed i gravi attacchi che

si stanno portando all'indipendenza interna della Magistratura, attraverso una massiccia ondata di azioni disciplinari di carattere ideologico e politico contro i giudici facenti parte della corrente di « Magistratura democratica » (al riguardo è significativo che più della metà delle azioni disciplinari attualmente pendenti davanti al CSM o in fase di istruzione da parte del procuratore generale presso la Corte di cassazione interessino giudici di « Magistratura democratica », che peraltro rappresentano solo il 10 per cento del totale dei magistrati);

5) in particolare, se il Ministro non ritenga che assuma un inequivoco significato intimidatorio il fatto che tali azioni disciplinari abbiano avuto un eccezionale impulso — come è dimostrato dalla condanna inflitta il 23 aprile 1974 al giudice Marco Ramat, segretario nazionale di « Magistratura democratica », e dalla fissazione a breve scadenza del procedimento contro altri esponenti di tale corrente, quali i giudici Giangiulio Ambrosini e Guido Neppi Modona, noti anche come storici e docenti del diritto — nel periodo di grave tensione venutosi a creare tra potere politico e Magistratura a seguito della messa in stato di accusa di numerosi ministri davanti alla Commissione inquirente parlamentare, e se non ritenga che con tali azioni disciplinari si miri a scaricare sui giudici progressisti il malcontento contro la Magistratura, apertamente dimostrato da esponenti del partito di maggioranza relativa a seguito delle predette iniziative giudiziarie;

6) se il Ministro non ritenga necessario, al fine di fronteggiare tale massiccio attacco contro l'indipendenza della Magistratura, farsi promotore di un disegno di legge che, in attuazione dei principi costituzionali relativi all'indipendenza della Magistratura, sottragga l'iniziativa dell'azione disciplinare al procuratore generale presso la Corte di cassazione per concentrarlo nelle sole mani del Ministro di grazia e giustizia, organo politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, e tipicizzi le varie ipotesi di responsabilità disciplinare dei magistrati, attualmente demandate alla più ampia ed arbitra-

ria discrezionalità degli organi titolari dell'azione disciplinare e del Consiglio superiore della Magistratura.

(3 - 1139)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi i Compartimenti ANAS di Potenza e Catanzaro, nonché il Compartimento speciale per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, malgrado le continue richieste avanzate in merito, normalmente non invitano alle gare di appalto, nè alle trattative private, relative all'esecuzione di opere ed alla manutenzione della segnaletica stradale, la ditta « Tesoro Antonio » di Spinazzola (Bari).

Si fa presente che tale ditta ha più volte inviato domande con la prescritta documentazione per essere iscritta negli appositi elenchi e che, pur in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle leggi in materia, viene, di fatto, boicottata in quanto ingiustificatamente esclusa dagli inviti per concorrere all'esecuzione di lavori di competenza dei citati Compartimenti.

Per sapere, inoltre, quali interventi ritiene di dover effettuare il Ministero al fine di accertare i motivi delle citate esclusioni e per rimuoverne le cause, attesa l'assoluta serietà della ditta « Tesoro ».

(4 - 3190)

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di un recentissimo spiacevole episodio che ha avuto luogo presso la Direzione generale dell'ONIG, del quale è rimasto vittima un impiegato di detto ente che è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale per le lesioni infertegli da parte di un invalido al quale era stata rifiutata l'assistenza a causa della carenza di fondi.

Nell'affermativa, l'interrogante ritiene doveroso, anche per evitare ulteriori atti di violenza che da qualche tempo a questa parte si susseguono, sollecitare l'erogazione, sia pure in via straordinaria, di un'adeguata

somma per fronteggiare una situazione che diventa sempre più insostenibile e che trova anche la sua ragion d'essere nella irrisoria misura delle pensioni di cui gli invalidi di guerra fruiscono.

L'interrogante coglie l'occasione per rivolgere viva preghiera al Governo di procedere alla soluzione del grave problema delle pensioni di guerra, per il quale è stato presentato, a firma dell'interrogante medesimo e di altri senatori, sin dal maggio 1973, un progetto di legge al Senato della Repubblica, mentre altri progetti sono stati presentati anche alla Camera dei deputati.

(4 - 3191)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il sindaco di Sorrento, con assurdo quanto arbitrario provvedimento, ha autorizzato la società denominata « Polimnia » a gestire una casa da gioco nella sede del locale albergo « Europa-Palace » e che il prefetto di Napoli ha legittimamente annullato tale provvedimento;

quando il Governo si deciderà a consentire la definizione legislativa della materia affinché il comune di Sorrento, come è universalmente richiesto, anche al fine di sostenere le attività turistiche, possa essere dotato di una casa da gioco.

(4 - 3192)

TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nei comuni colpiti dal terremoto del 1962 sussiste l'obiettiva esigenza del completamento delle opere di infrastruttura al servizio dei centri abitati in corso di ricostruzione, secondo gli appositi piani di cui all'articolo 21 della legge 5 ottobre 1962, numero 1431;

dato atto che tali opere sono necessarie per consentire la prosecuzione dell'opera di ricostruzione ed il razionale riassetto degli insediamenti abitativi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di includere nei programmi di prossima attuazione, con l'utilizzazione dei fondi in corso di assegnazione, un in-

tervento specifico per le opere infrastrutturali dei piani di ricostruzione a seguito del terremoto del 1962, con una presumibile spesa di almeno 6 miliardi di lire.

(4 - 3193)

TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nei comuni colpiti dal terremoto del 1962 non sono stati completati gli interventi per la ricostruzione delle case rurali, stante l'insufficienza dei fondi messi a disposizione da parte della Cassa per il Mezzogiorno per effetto della legge 5 ottobre 1962, n. 1431;

ritenuta la necessità di completare l'opera di ricostruzione di dette abitazioni, per obiettivi motivi di giustizia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario includere, nei programmi di prossima attuazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, un intervento dell'importo di almeno 10 miliardi di lire per provvedere alla ricostruzione delle case rurali danneggiate dal terremoto del 1962, per effetto della legge n. 1431 del 1962 e successive modifiche.

(4 - 3194)

TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nelle zone interne del Mezzogiorno sussiste l'obiettivo esigenza di porre in essere interventi atti a determinare l'integrazione territoriale ed un funzionale processo di sviluppo, produttivo di effetti a breve termine, con conseguenti positivi riflessi sulla vita economica e civile delle popolazioni locali, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di includere adeguati stanziamenti, in sede di predisposizione dei programmi di prossima attuazione, in ordine ad interventi indispensabili ed urgenti nei sotto-notati settori operativi:

viabilità ordinaria;

viabilità turistica;

difesa del suolo;

opere civili nelle zone a particolare depressione;

opere di bonifica;

elettificazione rurale.

(4 - 3195)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendono attuare per riparare i gravi danni subiti dal porto di Cagliari in seguito alla mareggiata che lo ha investito il 30 marzo 1974;

quali misure si ritengono opportune per il potenziamento delle strutture particolarmente colpite, come il molo di levante e la banchina del molo sabauda;

quali interventi si intendono adottare per venire incontro ai danni subiti da numerosi operatori dei cantieri navali e da pescatori alle proprie attrezzature;

se risponde al vero la valutazione dei danni arrecati dalle tre mareggiate, che negli ultimi tempi hanno colpito il porto di Cagliari, in oltre 1 miliardo e 900 milioni di lire.

(4 - 3196)

POERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che da circa due anni è stata completata, in ogni sua parte, la costruzione dell'Ospedale civile di zona di Cariati, in provincia di Cosenza;

quali sono gli elementi che impediscono la conseguente attrezzatura dell'Ospedale stesso, per il suo buon funzionamento, di fronte alle esigenze dei lavoratori e delle popolazioni dei comuni della vallata del Nicà e della fascia presilana di Campana-Bocchigliero, che gravitano naturalmente su Cariati anche per i servizi commerciali e di amministrazione della giustizia, per i trasporti ferroviari e per il collegamento su strada con Taranto e Crotone;

quali interventi immediati vorrà disporre per rispondere alle attese delle popolazioni interessate, che non sanno giustificare il ritardo del buon funzionamento di un importante servizio sociale qual è un Ospedale di zona.

(4 - 3197)

POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'asilo per l'infanzia di Cariati è da due anni chiuso, senza giustificato motivo, con enorme dan-

no per i figli dei lavoratori che di una tale importante istituzione dovrebbero poter godere;

se sia a conoscenza, altresì, del fatto che il Ministero continuerebbe a corrispondere il contributo annuale per il buon funzionamento dell'asilo stesso, mentre, come avanti si sostiene, esso non funziona;

quali provvedimenti intenda prendere qualora dovessero venire accertate responsabilità dirette ed immediate di quanti al buon funzionamento di detto asilo si siano opposti.

(4 - 3198)

POERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che determinano la mancata istituzione della sede zonale distaccata dell'INAM provinciale di Cosenza nel centro di Cariati, in provincia di Cosenza, più volte promessa, ma mai finora realizzata, venendo meno così ad un impegno assunto nei confronti dei lavoratori dei comuni della vallata del Nicà e della fascia presilana di Campana-Bocchigliero, che gravitano naturalmente su Cariati per una serie di servizi sociali.

L'istituzione di detta sezione dell'INAM si appalesa sempre più necessaria dal momento che nel centro di Cariati è stato costruito l'Ospedale civile di zona, servizio complementare al buon funzionamento di una sezione dell'INAM, e che, attualmente, i lavoratori di quella zona sono costretti a percorrere centinaia di chilometri per raggiungere la sede di Rossano Calabro o di Cosenza, con enormi sacrifici di tempo, di denaro e di salute.

(4 - 3199)

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei danni prodotti dalla grandine ai vigneti nei comuni di Cirò e di Cirò Marina (comprensorio a denominazione di origine controllata del vino « Cirò »), e più specificatamente nelle zone di Trivio, Maradea, Corfù, Manzolla, Motta e relative sottodenominazioni;

se abbia già disposto interventi immediati, nel quadro della legge n. 364 (« Fondo na-

zionale di solidarietà in agricoltura »), attraverso l'applicazione degli articoli 5 e 7, per la concessione di contributi a fondo perduto per il lucro cessato, nonché mutui per i danni che la grandine ha prodotto alla gemmazione delle viti, mettendo in dubbio anche il raccolto dell'annata 1974.

(4 - 3200)

CAROLLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito del ricorso presentato al provveditore agli studi di Messina ed indirizzato, per conoscenza, al Ministero, voglia procedere a dirette indagini per accertare la regolarità o meno con cui si è proceduto alla graduatoria ed all'assegnazione dei posti di segretario nelle scuole di Capizzi, Lipari e Tusa.

(4 - 3201)

SCARDACCIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Avuta notizia dalla stampa che il CIPE ha espresso parere favorevole al disegno di legge che istituisce l'Università a L'Aquila, in Abruzzo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui non è stata data precedenza alle leggi istitutive delle Università nelle regioni che ne sono prive, giusta quanto disposto dall'articolo 10 della legge sui provvedimenti urgenti per l'Università, e chiede, inoltre, che sia provveduto alla presentazione contestuale in Parlamento dei disegni di legge per la Basilicata, il Molise e l'Aquila, senza attendere la presentazione del piano generale.

(4 - 3202)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità la preoccupante notizia dell'accaparramento, da parte di una superpotenza economica, della testata del « Mattino » di Napoli e quali misure si pensi di adottare per evitare la pericolosa concentrazione in atto nel settore editoriale e realizzare finalmente l'attesa riforma dell'informazione, per garantire la libertà di stampa che è presupposto di ogni civile e democratica convivenza.

(4 - 3203)

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il segretario generale dell'ospedale « Ascalesi » di Napoli si è arrogato l'illegittimo potere di assumere inutile personale amministrativo, senza concorso e senza tener conto della pianta organica, e quali misure intenda adottare per impedire ignobili pratiche, degne solo di società in cui prevalga non la certezza del diritto, ma la corruzione e l'arbitrio.

(4 - 3204)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti a verità che la quantità delle carni macellate e vendute sotto controllo sanitario nel macello comunale di Napoli è molto diminuita, mentre è aumentata quella delle carni immesse in commercio senza alcuna verifica sanitaria;

quali misure si pensi di poter adottare per assicurare la tutela piena della salute dei cittadini.

(4 - 3205)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendano urgentemente adottare per condurre a soluzione, come appare giusto, oltrechè possibile, la grave vertenza che impegna da tempo i dipendenti delle Ferrovie « Cumana » e « Circumvesuviana » di Napoli e che occupa e preoccupa non poco le forze sindacali e politiche napoletane.

(4 - 3206)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si intendano adottare iniziative — che appaiono urgenti oltrechè giuste — atte a prorogare ed a rendere efficienti i cantieri di lavoro aperti a Napoli, nel quadro delle misure adottate per fronteggiare le conseguenze del colera, anche al fine di consentire il graduale assorbimento dei « cantieristi » in altre attività lavorative.

(4 - 3207)

GATTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Premesso:

che, ad onta delle assicurazioni in proposito date a precedenti interrogazioni presentate dall'interrogante, permane uno stato di disagio nel personale dell'Amministrazione della giustizia (cancellieri, segretari, coadiutori, dattilografi e commessi) come conseguenza delle gravi disfunzioni amministrative;

che dalle categorie interessate è stato proclamato uno sciopero che paralizzerebbe tutta l'attività giudiziaria per l'intero mese di maggio, mese che già vedeva una parziale riduzione dell'attività giudiziaria in concomitanza con il referendum;

che lo sciopero — proclamato dagli uffici del distretto della Corte d'appello di Venezia e dei circondari di Trento e Rovereto — minaccia di estendersi all'intero territorio dello Stato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere al fine di ovviare al grave inconveniente che si verificherà;

quali sono i motivi che ostano all'effettuazione degli inquadramenti dei dirigenti, nonché degli scrutini per le promozioni all'ex grado 7°;

quali provvedimenti si intendono prendere per superare la gravissima questione relativa al servizio campione penale, attribuito per delega, che continua ad essere svolto dal personale di cancelleria senza quel corrispettivo che costituiva uno degli elementi posti a base della delega stessa;

quali sono i motivi che non hanno consentito l'attuazione dell'articolo 26 della legge n. 533 dell'11 agosto 1973 (almeno per quanto concerne il distretto della Corte di appello di Napoli) e quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che il personale non di ruolo, assunto ai sensi dell'articolo 27 della suddetta legge, con contratto a termine, venga licenziato prima che maturino i termini per l'acquisizione del diritto al posto, con maggiori e più gravi disfunzioni nell'attività giudiziaria, già gravemente colpita.

(4 - 3208)

MODICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno siano previsti per il comune di Irgoli (Nuoro), anche in relazione alle richieste presentate dall'Amministrazione comunale per la sistemazione di strade interne e per la costruzione della scuola materna, e per conoscere i motivi dei ritardi nell'erogazione di 250 milioni di lire già deliberata fin dal 1972 per la rete idrica e fognaria dello stesso comune di Irgoli.

(4 - 3209)

URBANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se non ritenga particolarmente censurabile la decisione della RAI-TV di trasmettere, nel « Telegiornale » delle 13,30 del giorno 23 aprile 1974, una cronaca della grande manifestazione antifascista tenutasi a Savona, il giorno 20 aprile, in forma così incredibilmente breve, sommaria e frammentaria da suscitare unanime delusione e sdegno in tutti gli ambienti cittadini;

se non ritenga che l'aver la RAI-TV così negletto la manifestazione internazionale di Savona per l'inaugurazione del monumento alla Resistenza, opera di Agenore Fabbri, che è avvenuta alla presenza del Presidente della Camera dei deputati, Sandro Pertini, degli onorevoli Giorgio Amendola e Carlo Russo, di tutte le autorità della Regione ligure, e con la partecipazione di numerose delegazioni straniere, nonché di un'imponente e straordinaria partecipazione di popolo, sia un'altra prova dei criteri sovente discriminatori e comunque troppo spesso contrari alle attese degli utenti del servizio radiotelevisivo, che nel caso di Savona hanno espresso in forma clamorosa le loro proteste.

(4 - 3210)

URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente modificare l'ultimo comma dell'articolo 5 (formazione del posto-orario) dell'ordinanza ministeriale del 28 febbraio 1974, contenente le norme per l'applicazione dell'articolo 17 della legge-delega sullo stato giuridico del personale della scuola, nel senso

che siano considerati « posti-orario », ai fini dell'immissione nel ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1974, anche i raggruppamenti di ore operati abbinando classi di corsi diurni e classi di corsi serali.

Qualora non fosse attuata tale modifica, molti insegnanti, che quest'anno sono stati incaricati in posti ottenuti da abbinamenti di classi diurne e di classi serali, non potrebbero essere assunti in ruolo in base all'articolo 17 della legge n. 477, nonostante abbiano maturato tutte le condizioni per averne diritto, e senza aver potuto chiedere un diverso incarico, in forza della vigente normativa, al momento in cui hanno ricevuto la nomina, e ciò perchè le nomine stesse sono state fatte dai Provveditorati agli studi come nomine per posti-orario e quindi confermando, con la forma della nomina stessa, le aspettative legittime degli interessati.

La modifica richiesta, a parere dell'interrogante, non solo è giustificata in linea di fatto, ma non è in contrasto neppure con una corretta interpretazione del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, numero 571.

(4 - 3211)

SEMA, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo attentato dinamitardo fascista contro la scuola slovena di San Giovanni, a Trieste, effettuato in un momento particolarmente grave e preoccupante per la situazione della zona e dell'intera regione, dove la minaccia contro gli sloveni è stata portata al parossismo dalle dichiarazioni fatte in un comizio elettorale dal fascista Almirante;

se è in grado di dire che erano state prese tutte le misure più volte sollecitate soprattutto in seguito alle tragiche esperienze ed all'analogo fatto criminoso tentato nel 1969, a Trieste, contro la stessa scuola;

se sono state impartite opportune disposizioni affinché i responsabili ed i mandanti siano individuati ed assicurati alla giustizia;

se non ritiene, infine, che sia giunta l'ora di assicurare l'opinione pubblica che il Go-

verno non intende più permettere che Trieste sia teatro di così pericolose gesta del fascismo, che recano tanto pregiudizio alla città ed ai rapporti con la vicina ed amica Repubblica socialista di Jugoslavia e che, in definitiva, pongono in cattiva luce la stessa capacità delle istituzioni e degli organi preposti all'ordine pubblico di mettere i fascisti nelle condizioni di non poter più nuocere.

(4 - 3212)

CROLLALANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga urgente provvedere — qualora non sia già avvenuta — alla ricostituzione della Commissione di studio di cui alla legge 5 febbraio 1968, n. 85, scaduta sin dal 30 giugno del 1973, onde consentire ai pensionati degli Enti locali di ottenere gli aumenti biennali che sono loro dovuti dal 1° gennaio 1973.

La situazione dei suddetti pensionati diventa sempre più disagiata per il crescente costo della vita, e ciò in pieno contrasto con gli aumenti concessi ad altre categorie di pensionati.

(4 - 3213)

FERRALASCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in diversi comuni della Sardegna, ed in particolare nel comune di Uta (Cagliari), a causa dei gravi disservizi postali, gli stipendi ai dipendenti statali, ed in particolare alle benemerite categorie degli insegnanti e dei carabinieri, vengono erogati con notevole ritardo, provocando un disagio tanto maggiore in quanto si tratta di modeste cifre mensili che permettono solo l'utilizzazione della somma mese per mese, senza possibilità di avere fondi di riserva.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti rapidi ed efficaci si intendono prendere per far cessare tale inammissibile disagio.

(4 - 3214)

MARI, CALIA, GADALETA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che in data 27 novembre 1973 la s.p.a. SICA, industria di Bari, fu ammessa alla procedura di amministrazione controllata dal Tribunale di Bari;

che, in tale occasione, anche sulla scorta di uno studio redatto dall'IASM su incarico dell'Assessorato regionale all'industria e commercio, la società si impegnò ad effettuare una ristrutturazione aziendale che garantisca la conservazione del posto di lavoro per tutti i dipendenti, in numero di circa 200;

che, in virtù di tale impegno e in considerazione del piano di ristrutturazione prospettato, la società ha usufruito più volte dei benefici della Cassa integrazione guadagni di cui alla legge n. 1115 del 5 novembre 1968 e successive modificazioni,

si chiede di sapere se sono a conoscenza:

che, viceversa, la s.p.a. SICA non avrebbe finora provveduto ad alcuna ristrutturazione o riorganizzazione aziendale;

che da più di 6 mesi non versa ad oltre 100 dipendenti, attualmente sospesi, il salario relativo;

che avrebbe deciso di procedere al licenziamento di detti dipendenti, smantellando in tal modo l'industria che — allo stato — è ridotta a ben misera cosa, occupando circa 40 operai dei circa 200 che erano in origine.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali passi intendono compiere nei confronti dell'ingegner Mario Banfi, amministratore unico della s.p.a. SICA, attualmente in amministrazione controllata:

perchè vengano mantenuti gli impegni assunti nel senso di procedere alla ristrutturazione, in vista della quale, d'altro canto, erano stati concessi benefici della Cassa integrazione guadagni, perchè venga conservata alla città di Bari la fabbrica e vengano garantiti i posti di lavoro a tutti i dipendenti;

perchè venga corrisposta la retribuzione a tutti i dipendenti sospesi, i quali, da oltre 6 mesi, non percepiscono il salario nè gli assegni familiari e non possono usufruire nemmeno dell'assistenza sanitaria.

Si chiede, infine, di sapere se non intendono accertare se siano ravvisabili irregolarità nel comportamento della società, tali anche da poter essere penalmente valutate.

(4 - 3215)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere se non sia vero che il pretore di Genova, dottor Sansa — che percepisce per le sue funzioni uno stipendio annuo di circa 6 milioni di lire e la cui consorte, assistente di ruolo di microbiologia all'Università di Genova, percepisce certamente analogo adeguato stipendio — abbia, valendosi delle sue funzioni, rivolto minacce nei confronti degli autori dell'accertamento del reddito per l'imposta di famiglia, pretendendo un imponibile non superiore ad 1.600.000 lire, e nei confronti del comandante del Corpo dei vigili urbani del comune di Genova, i quali avevano osato fare accertamenti presso l'Università di Genova per raccogliere notizie circa l'ammontare degli emolumenti della consorte.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda « provocare » il Governo, quanto meno per il ristabilimento dell'equilibrio fiscale nei confronti di un magistrato che svolge funzioni di tutore dell'ordinamento giuridico.

(4 - 3216)

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle vicende procedurali del processo intentato contro Giovanni Marini, imputato di omicidio volontario nella persona di un militante del Movimento sociale italiano, e ricordando:

1) che tale processo venne iniziato dinanzi alla Corte d'assise di Salerno il 28 febbraio 1974, ma che il 13 marzo successivo, con inopinata ordinanza, quel presidente lo sospese rinviandolo a nuovo ruolo;

2) che contro tale ordinanza i difensori del Giovanni Marini inoltrarono immediatamente ricorso alla Corte di cassazione, la quale, però, fino ad oggi, non ha trovato tempo per esaminarlo e pronunciarsi;

3) che, ciononostante, con evidente accordo fra il presidente della Corte d'appello

di Napoli ed il presidente della Corte d'assise di Salerno, avendo il primo convocato, fuori di ogni precedente, la nuova sessione di questa Corte d'assise a Vallo di Lucania, il secondo vi ha immediatamente iscritto a ruolo per il 30 maggio il processo Marini, dando così per scontato il rigetto da parte della Corte di cassazione del ricorso contro l'ordinanza di sospensione da lui stesso pronunciata il 13 marzo;

4) che, nell'ipotesi verosimile che al primo inizio del dibattimento a Vallo di Lucania la difesa del Marini sollevi incidente contro tale arbitrario assunto e che, accolto l'incidente dalla Corte, il processo venga nuovamente sospeso e rinviato, a parte la possibilità che la stessa Corte di cassazione, a parziale rimedio del proprio ritardo nel pronunciarsi sul ricorso più volte citato, non disponga nel frattempo la sospensione ed il rinvio del processo;

5) che conseguenza immediata di tale intrico procedurale è il prolungarsi indefinito della carcerazione preventiva di Giovanni Marini, al quale, per intanto, si continua a rifiutare la libertà provvisoria, con ampia e valida motivazione più volte richiesta;

6) che, comunque, la scelta come nuova sede del processo di Vallo di Lucania — comune di poco più di 7.000 abitanti — oltre a costituire una mal camuffata decisione di rimessione irritualmente presa, dai presidenti della Corte d'appello di Napoli e della Corte d'assise di Salerno, in offesa alla competenza esclusiva della Corte di cassazione — pur forse corrispondendo, secondo suona il decreto del primo presidente della Corte d'appello di Napoli, a temute ma non comprovate eventuali necessità operative della polizia e dei carabinieri a difesa dell'ordine pubblico — è del tutto negativa ai fini di un esauriente e democratico svolgimento del processo, al quale si rivolge sempre più l'attenzione popolare di tutto il Paese, e ciò per la grave insufficienza di attrezzature civili (ricettività alberghiera, trasporti ferroviari e su strada, comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche) in proporzione alla prevista numerosa affluenza *in loco*, nel corso del processo, di

giudici togati e popolari, di avvocati della difesa e di parte civile, di testimoni, di familiari degli imputati e delle parti lese, di giornalisti e di osservatori, a parte il gravoso dispendio del pubblico denaro,

l'interrogante, constatando nella fattispecie una significativa e preoccupante analogia con il caso Valpreda, il cui labirintico contesto dei più vari e contraddittori provvedimenti procedurali sospensivi, elusivi, rimessivi ed unificativi si è risolto, fino ad oggi, in una deplorabile totale carenza ai propri compiti istituzionali dell'Amministrazione della giustizia, chiede al Ministro come ritenga possibile, dinanzi al ripetersi di simili situazioni — promuovendo quegli interventi che la legge pure gli consente — ulteriormente difendere e salvare nell'esterrefatta coscienza dei cittadini il tanto conclamato prestigio della Magistratura.

(4 - 3217)

VIVIANI, CIPELLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a carico dell'insegnante di religione della scuola elementare statale « Cassia 1010 », di Roma, la quale, durante l'ora di lezione tenuta l'8 maggio 1974, ha distribuito agli alunni della IV elementare, sezione D, un volantino del seguente tenore:

« Gesù dice: chi manda via la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio e chi sposa una donna mandata via dal marito commette adulterio ». (Vangelo di Luca: cap. 16, vers. 18).

La condotta dell'insegnante è una indebita e grave ingerenza nell'imminente vicenda del *referendum*.

(4 - 3218)

BACCHI, PAZIENZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sottolineare l'incredibile stato di disagio in cui si trovano le popolazioni di vari comuni a causa della soppressione dell'Ufficio del registro in alcuni centri del viterbese.

In particolare, come meglio risulta evidenziato da campagne di stampa di organi locali, la posizione geografica più favorevole

per ovviare ai lamentati inconvenienti sembra essere quella del comune di Valentano, centro nel quale può essere mantenuto e ristrutturato un secondo ufficio dell'Amministrazione finanziaria che, meglio di quello del capoluogo o di altri centri eventualmente ammessi a nord di Viterbo, può servire alle esigenze di un maggior numero di abitanti per un minor disagio e con la massima economia.

L'accentramento a Viterbo di tutti gli uffici finanziari comporta, rispetto all'ipotesi di un accesso all'anno di ogni cittadino dei distretti interessati, un costo di 75 milioni di lire circa, contro un costo inferiore a 30 milioni se fosse mantenuto e ristrutturato il distretto di Valentano. Anche come gettito di ruolo complessivo si giustifica il mantenimento ed il potenziamento di tale sede.

Tanto premesso, gli interroganti chiedono di sapere se, in sede di ristrutturazione e correzione della pianta degli Uffici finanziari, sia possibile ovviare alla situazione determinata dal decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644, nel senso sopra prospettato, onde alleviare il disagio dei cittadini della provincia viterbese.

(4 - 3219)

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In vista della scadenza, al 30 giugno 1974, della disciplina legislativa delle locazioni, e tenuto conto dei ripetuti impegni legislativi in merito allo scopo di evitare che, anche questa volta, come per il passato, si provveda frettolosamente con un decreto-legge di proroga pura e semplice dell'attuale disciplina già approvata rispetto a quella precedente, l'interrogante chiede di conoscere a che punto si trovano i lavori preparatori (se esistono) della nuova disciplina delle locazioni e se il Governo non intende rendere edotto il Parlamento delle sue intenzioni in argomento, in maniera da promuovere un immediato dibattito che giovi ad una sollecita definizione della materia, restituendo, in ogni caso, un minimo di considerazione e di fiducia ai risparmiatori

dell'edilizia, fin qui costantemente mortificati dalla cieca politica dei Governi di centro-sinistra.

(4 - 3220)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se risulti vera la notizia riportata da alcuni settimanali che si occupano di tecnica, economia e politica agraria, secondo cui « i carburanti agricoli avrebbero subito un aumento pari al 204 per cento »;

2) se risulti vero, altresì, che, nella fattispecie, il gasolio avrebbe subito aumenti pari al 47,6 per cento (vale a dire da 5.250 lire al quintale, a lire 7.750), il petrolio, sarebbe aumentato del 46 per cento (da 5.360 a 7.865 lire al quintale), la benzina del 78,7 per cento (da 5.750 a 10.278);

3) quali provvedimenti il suo Ministero intenda assumere per venire incontro alle difficoltà derivanti dai cennati aumenti, avuto riguardo al fatto che, anche per quanto si attiene ai prezzi industriali (trattori, aratri, mietitrebbie, carrelli, eccetera), nonchè agli aumenti di ragguardevole dimensione subiti dai consumi, la situazione dell'azienda contadina risulta seriamente compromessa;

4) se non ritenga, infine, specie per le regioni insulari, assumere una concreta iniziativa, d'intesa con gli Enti regionali, per predisporre le opportune misure atte a sollevare l'azienda contadina dal pesante condizionamento dovuto all'aumento indiscriminato dei prezzi e, praticamente, dallo stesso blocco dei prezzi dei prodotti agricoli.

(4 - 3221)

TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che sussiste l'obiettiva esigenza di provvedere ad interventi inerenti all'apprestamento delle indispensabili opere di infrastrutture nelle zone comprese nei nuclei e nelle aree di sviluppo industriale;

ritenuta la necessità di dar corso con urgenza alla realizzazione di dette opere, per facilitare il processo di trasformazione industriale in ordine al riequilibrio dell'economia nelle zone depresse del Mezzogiorno,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di destinare un adeguato stanziamento di fondi, in sede di utilizzazione delle disponibilità connesse ai provvedimenti di prossima attuazione, per il finanziamento di opere di infrastrutture al servizio dei nuclei e delle aree di sviluppo industriale.

(4 - 3222)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'espandersi dell'epatite virale in numerosi comuni delle 3 provincie sarde, ed in particolare nella provincia di Cagliari;

se, in conseguenza, non ritenga urgente ed opportuno dare evasione all'istanza del comune di Solarussa, in provincia di Cagliari, il quale, in data 22 ottobre 1969, con nota 1828, richiese d'essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del terzo lotto della rete fognaria, per l'importo di lire 55.678.000;

se, infine, in considerazione del fatto che, in mancanza delle fogne, le acque scorrono nelle cunette, non ritenga prioritario l'intervento, onde ovviare ai gravi inconvenienti lamentati.

(4 - 3223)

FUSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

degli incidenti avvenuti a Grosseto, il giorno 26 aprile 1974, nel corso di un comizio del MSI-Destra nazionale tenuto dal misino Birindelli;

che, inoltre, in tale occasione, il comportamento delle forze di polizia, e particolarmente dei carabinieri, è stato tale da apparire di parte, con atti quale l'irresponsabile uso delle armi.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se, di fronte a tali episodi, non ritenga opportuno disporre un'inchiesta sul comportamento tenuto da una parte degli agenti e dei graduati in servizio di ordine pubblico, per accertare le responsabilità e la conseguente adozione dei necessari provvedimenti di carattere disciplinare.

(4 - 3224)

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata da numerosi organi di stampa, secondo la quale il consiglio di amministrazione dell'ANAS dovrebbe prossimamente esaminare, ed eventualmente approvare, il progetto della Società autostrade di una nuova direzione del 6° tronco autostradale, che dovrebbe sorgere in provincia di Caserta e sostituire la direzione di Cassino, ritenuta eccentrica nei confronti dei tratti attualmente di sua competenza, con una spesa alquanto rilevante.

Poichè tale trasferimento creerebbe non poco disappunto a Cassino (del quale si sono già fatti interpreti, con propri ordini del giorno, l'Amministrazione comunale di Cassino e l'Amministrazione provinciale di Frosinone), l'interrogante chiede, inoltre, di sapere se all'inconveniente lamentato sia possibile porre riparo — senza fare ricorso a spese che, in questo momento, sembra doveroso evitare — attraverso una ristrutturazione del 6° tronco suddetto, rendendo competente la direzione di Cassino per i tratti Roma-Napoli (della Milano-Napoli) e Napoli-Avellino (della Napoli-Bari) e per la costruenda Napoli-Salerno.

(4 - 3225)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende disporre per chiarire la situazione delle autorizzazioni speciali che gli allevatori dovrebbero avere per farsi i mangimi in azienda ed il cui termine scadrebbe il 10 luglio 1974.

L'ambiente agricolo spera che tale iniziativa sia attuata, tenendo conto, con prove concrete, dell'esigenza della zootecnia italiana di essere facilitata, senza complicazioni che possono agevolare interessi speculativi di altre categorie.

(4 - 3226)

GATTO Eugenio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nel « Corriere d'informazione » del giorno 3 maggio 1974 vi è un'intervista a

firma del giornalista Cosimo Mezzano, che si afferma fatta il 3 maggio stesso in Treviso, con il pretore di quella città, professor La Valle, intervista il cui testo si dà qui per interamente trascritto, e che nell'« Espresso » del 12 maggio 1974, n. 19, alle pagine 25 e seguenti, vi è altra intervista dello stesso pretore, che qui si dà pure per integralmente trascritta;

che da più parti è giunta notizia che molte delle sentenze di detto giudice vengono modificate nelle sedi superiori,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se si ritengono compatibili interviste come quelle riportate con la dignità della funzione del giudicare;

b) se l'autorità competente abbia ritenuto di trovare materia d'indagine su quanto esposto o se abbia ritenuto il tutto rispondente ai diritti del cittadino, tenuto conto anche delle necessità dettate dalle sue delicate funzioni, e non abbia proceduto ad alcun approfondimento;

c) se il fatto dell'emissione di sentenze che lasciano gravemente perplessa l'opinione pubblica sia ritenuto normale o se non si ritenga di prendere atto delle modifiche intervenute nella vita della società, sia ai fini della modifica di competenze di materie che, una volta di lieve importanza, hanno oggi assunto peso assai rilevante, sia ai fini dell'esigenza di rendere giuridicamente responsabile la Magistratura.

(4 - 3227)

GATTO Eugenio. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponde al vero quanto appreso da fonti informate, e che ha destato enorme impressione negli ambienti qualificati di Venezia, circa le opere comprese nel cosiddetto « piano di emergenza per le infrastrutture sociali » predisposto dal Ministero del bilancio e della programmazione economica.

A quanto si apprende, infatti, in detto programma sarebbe compresa la costruzione di un oleodotto da Trieste a Venezia per rior-

nimento di greggio alla zona industriale di Venezia.

L'allarme è giustificato dal fatto che l'opera sarebbe eseguita anticipando ogni pianificazione in merito all'area del comprensorio lagunare che la legge speciale per Venezia ha sottoposto a vincolo di piano (piano comprensoriale, articoli 2, 3 e 4 della legge n. 171 del 16 aprile 1973).

L'interrogante chiede, pertanto, se non sia doveroso che il piano definisca e distribuisca sulle aree le singole destinazioni residenziali, produttive e sociali prima di deliberare se, dove e come esista l'opportunità di insediare terminali di oleodotti sul bordo della laguna di Venezia.

Il pregiudizio non è solo di principio: già ora in concreto si possono presumere gravi danni ad un razionale assetto del territorio ed alla salvaguardia dell'ambiente. Risulterebbe, infatti, che per terminale dell'oleodotto in questione è considerato il deposito costiero AGIP sito nella prima zona industriale, ubicazione estremamente infelice perchè a ridosso dell'unica arteria di comunicazione con il centro storico, arteria già oggi gravemente intasata e dove occorre decentrare il traffico, anzichè ingolfarlo ulteriormente con movimento pesante di merci pericolose.

Dai terminali a mare di detto deposito il prodotto verrebbe imbarcato su cisterne « per assicurare i rifornimenti di greggio alla zona industriale di Porto Marghera » e quindi sbarcato alle decine e decine di pontili raccordati alle singole industrie di Marghera.

Tale sistema (è probabile) creerà un inquinamento molto maggiore di quello attuale (due movimenti a mare, anzichè uno solo) e per di più in un'area della laguna che deve essere particolarmente protetta, perchè l'acqua lagunare inquinata attraversa tutto il centro storico prima di uscire a mare.

Ma ciò che indigna di più l'opinione pubblica veneziana è che, ancora una volta, si compie un mistificante contrabbando sulla città di Venezia, trovando investimenti per opere che Venezia non chiede, mentre restano inoperosi (o inesistenti) quelli stanziati dalle Camere con la legge speciale per Venezia.

L'interrogante riconosce che il piano di emergenza deve intervenire a Venezia con un nuovo investimento di 80 miliardi di lire, ma domanda se esso non debba piuttosto essere destinato alle infrastrutture del porto di Venezia (rendendo, tra l'altro, giustizia con il terminare l'approfondimento dell'ultimo tratto del ben noto canale), oppure alle comunicazioni con l'entroterra, dando il via e partecipando alla costruzione dell'autostrada per Monaco, certi che essa richiamerebbe di colpo un vivido traffico commerciale su Venezia, tanto più nell'ora storica in cui si riapre il Canale di Suez.

Allora veramente l'emporio di Venezia tornerà ad essere centro di scambio tra l'Oriente e l'Europa, secondo le più fulgide e secolari tradizioni veneziane.

(4 - 3228)

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha accolto, nella circolare esplicativa, l'invito — contenuto nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Senato ed accolto dal Governo alla fine dell'iter della legge sulla tutela del lavoro a domicilio — di raccomandare alle Commissioni previste l'utilità di « sentire » il lavoratore inadempiente, o presunto tale, ai fini dell'iscrizione nel registro dei lavoratori a domicilio.

Nella circolare n. 219 (prot. 5/25330/DMC/b) dell'8 aprile 1974, diretta agli Ispettorati ed agli Uffici del lavoro, non risultano le necessarie istruzioni al riguardo, senza le quali non potrà essere garantito, alle persone delle quali s'intenda effettuare l'iscrizione d'ufficio nel detto registro, l'esercizio, fin dalla prima fase di applicazione della legge, dell'innegabile diritto di esporre le proprie ragioni, ovviamente con l'eventuale assistenza dei rappresentanti di categoria o di altri componenti di fiducia.

Solo con tali esplicite istruzioni potrà essere eliminato ogni eventuale dubbio delle Commissioni competenti circa il loro poterdovere di vagliare opportunamente le segnalazioni ricevute, controllandole, in primo luogo, con gli elementi forniti dalle per-

sone chiamate in causa, senza di che le decisioni delle Commissioni stesse si ridurrebbero, per lo meno per gran parte dei casi, ad una pura e semplice convalida formale delle segnalazioni degli Ispettorati del lavoro o delle Commissioni comunali per il collocamento.

(4 - 3229)

CANETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio che ha provocato, tra i coltivatori diretti della provincia di Imperia, la disposizione — recentemente emanata — secondo la quale la domanda per ottenere l'integrazione comunitaria per l'olio d'oliva della campagna 1973-1974 dovrà essere corredata da una dichiarazione contenente gli estremi catastali delle aziende interessate.

Tale disposizione, infatti, può provocare l'oggettiva impossibilità, da parte degli olivicoltori, di ricevere l'integrazione, non essendo assolutamente in grado l'Ufficio tecnico erariale provinciale di provvedere, nel termine fissato dalla nuova normativa (28 maggio 1974), alla preparazione dei certificati. Infatti, il tempo occorrente per le circa 15.000 proprietà della provincia pare si aggiri, secondo un calcolo dell'Ufficio interessato, sui 4 anni!

L'interrogante chiede, pertanto, se, alla luce di tali fatti, non si ritenga opportuno derogare alla disposizione, ovvero dilazionarla nel tempo, in modo da permettere a tutti gli interessati di ottenere il certificato catastale, senza perdere il diritto all'integrazione.

(4 - 3230)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, con la data del 13 gennaio 1974, è maturato il termine triennale di durata in carica del Consiglio nazionale degli ingegneri;

ritenuto che, pur essendo state ultimate entro il 12 gennaio le operazioni di voto per la rinnovazione di detto Consiglio, la Commissione scrutinatrice — insediata tardivamente nel mese di marzo — non avrebbe sino ad oggi proclamato i relativi risultati;

ritenuto che il rilevante ritardo non appare giustificato e desta critiche e sospetti nell'ambito della categoria degli ingegneri, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi del rilevante ritardo nella proclamazione dei risultati relativi alle operazioni di rinnovamento del Consiglio nazionale degli ingegneri, concluse sin dal 12 gennaio 1974;

2) i provvedimenti che si intendono adottare per la sollecitazione di detti risultati.

(4 - 3231)

LA ROSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente a Modica, a causa dell'insufficienza dei locali degli uffici posteografici, e quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare ai gravi inconvenienti venutisi a determinare per le accresciute esigenze della popolazione.

L'interrogante rileva che la deficienza dei locali di detti uffici crea difficoltà agli impiegati ed ai cittadini, specie nei giorni in cui si riscuotono le pensioni, e che, pertanto, solo con l'istituzione di una succursale dell'ufficio principale si potrà risolvere il grave ed inderogabile problema.

(4 - 3232)

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che le insegnanti e le assistenti di scuole materne gestite dalle ACLI nelle sedi di via Palestro, via Busento, via Battisti, via Leopardi e via dei Normanni, di Lamezia Terme (Catanzaro), pur avendo presentato, tramite il direttore didattico o direttamente all'ispettore scolastico, domanda per ottenere il certificato attestante il servizio reso per l'anno 1973-74, non hanno ottenuto il regolare certificato perchè privo della ratifica della nomina da parte del provveditore agli studi di Catanzaro;

che le interessate hanno appreso tale fatto solo il 22 aprile 1974, data in cui scadeva il termine utile per presentare la certificazione per la partecipazione alle gra-

duatorie delle assistenti per le scuole materne statali;

che da alcuni anni esse prestano servizio nelle predette scuole materne private e che per gli anni precedenti chi vi ha prestato servizio ha ottenuto il relativo certificato;

che, per l'anno 1974, le insegnanti hanno regolarmente prestato servizio unitamente alle assistenti sin dal settembre-ottobre 1973, in quanto le predette scuole private erano state preventivamente autorizzate dall'ispettore scolastico a norma dell'articolo 14 del testo unico e dell'articolo 1 del regio decreto 4 giugno 1944;

che durante l'anno 1973-74 l'ispettore ed il provveditore hanno autorizzato, presso le suddette scuole, il tirocinio delle maestre;

che le interessate hanno presentato nei termini i documenti che attestavano il possesso dei titoli di studio e la certificazione dell'idoneità fisica di cui al regolamento generale del 26 aprile 1928 ed all'articolo 39 del testo unico collegato all'articolo 10 del regio decreto 11 agosto 1933,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare, al fine di evitare che la partecipazione alle graduatorie di assistenti nelle scuole materne statali sia compromessa a causa dell'eventuale mancata valutazione dell'anno di servizio 1973-74, nonchè quali disposizioni intende impartire perchè vengano ratificate le nomine, così come è accaduto, negli anni precedenti, e siano rimesse in termini le insegnanti ai fini dell'esibizione del certificato di servizio per le graduatorie delle assistenti;

se per le controversie di eventuale rappresentatività nei confronti delle ACLI il provveditore ha proceduto all'accertamento ed alla vigilanza a norma delle leggi vigenti.

(4 - 3233)

ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali interventi intende attuare per venire incontro alle giuste esigenze dei medici ufficiali sanitari e, in particolare, se non ritiene giusto procedere alla rapida ap-

provazione delle norme sullo stato giuridico degli stessi, già all'esame del suo Ministero.

Come è noto, i medici dipendenti dalle Amministrazioni provinciali e comunali sono da tempo in agitazione e, in particolare, per quanto concerne la Puglia, dal 16 aprile 1974 dura ininterrottamente uno sciopero dei sanitari appartenenti all'ANUSMI (Associazione nazionale ufficiali sanitari e medici igienisti), all'AIMLPIP (Associazione italiana medici laboratori provinciali igiene e profilassi), alla SIMIS (Società italiana medicina e igiene della scuola) e all'IPPI (Istituto provinciale prima infanzia).

I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nell'assoluta inadeguatezza degli organici e delle strutture degli uffici comunali di igiene, dei laboratori e degli istituti ai quali i medici predetti appartengono. Tale inadeguatezza è imputabile a vecchi organici ed a sorpassate previsioni, resi ancor più insufficienti a causa del continuo esodo dei medici titolari e incaricati, attratti verso impieghi e carriere più redditizi. È un dato di fatto che molti posti dei pur insufficienti organici continuano da tempo a rimanere vacanti. La causa di tale assurda situazione è da individuare esclusivamente nell'attuale irrisorio trattamento economico riservato alle categorie dei sanitari in questione.

La situazione appare tanto più grave se si pensa che i suddetti sanitari sono gli unici veri preventivologi sui quali deve fondarsi la riforma sanitaria, interessando la loro attività i fondamentali settori della medicina sociale (profilassi delle malattie infettive, medicina preventiva, igiene del lavoro), della medicina scolastica, dell'igiene ambientale, dell'igiene alimentare, dell'assistenza sanitaria ospedaliera.

Se poi si considerano il Sud e la Puglia, allora la situazione appare senza dubbio drammatica, proprio a causa della particolare realtà epidemiologica di tali zone, tanto più che si è ormai alla vigilia della ripresa della balneazione estiva. Va da sè che, ai rischi permanenti dovuti alla carenza di personale, si aggiungono oggi in Puglia i rischi dovuti allo sciopero dei sanitari, con l'assoluta mancanza di controlli sugli stabi-

limenti balneari, sulla vendita dei prodotti ittici, sui pubblici locali.

Si rileva, infine, che lo stato di agitazione provoca gravi danni a numerose attività economiche e commerciali, in particolare al settore dell'edilizia.

(4 - 3234)

SAMMARTINO, LA PENNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (« Misure urgenti per l'università »), all'articolo 10 sancisce la priorità delle regioni prive di istituti universitari in sede di presentazione, da parte del Ministro della pubblica istruzione, dei disegni di legge istitutivi di nuove università, gli interroganti, a conoscenza di un recente deliberato del CIPE su tale materia, chiedono di sapere se quel deliberato, ove non voglia restare documento che chiaramente disattende la norma di legge sopra richiamata, non abbia inteso esprimersi favorevolmente per la presentazione di uno o più disegni di legge che prevedano l'istituzione di università in Abruzzo, nel Molise e nella Basilicata, regioni, queste, aventi titolo e diritto prioritari, come provano voti di assemblee regionali, provinciali e comunali, oltre a ripetuti atti legislativi, d'iniziativa parlamentare, da vari anni all'esame delle competenti Commissioni.

(4 - 3235)

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni prodotti dalla grandine nei territori in destra del Neto, in agro del comune di Crotona, in data 9 maggio 1974.

Per conoscere, inoltre, i provvedimenti che intenda adottare per venire incontro ai coltivatori-produttori danneggiati che hanno avuto distrutti i vigneti, le colture ortive, gli agrumeti, gli oliveti, la bietola da zucchero, i cereali maggiori e minori, le leguminose da granella e le foraggiere, per un'estensione di circa 4.000 ettari e per un valore di oltre 2 miliardi di lire.

Alle cifre sopra riportate l'interrogante aggiunge delle considerazioni che valgono ad aggravare il quadro dell'economia agricola delle zone danneggiate: si tratta di piccoli e piccolissimi imprenditori agricoli, per la maggior parte assegnatari dell'Ente di riforma; la zona colpita è per il 50 per cento irrigua e, come tale, di notevoli possibilità produttive; la stessa zona è stata colpita nel dicembre 1972 e nel gennaio-febbraio 1973 dagli eventi alluvionali che tanto danno hanno prodotto alla Calabria.

Per far fronte ai danni prodotti dalla grandine, l'interrogante invoca l'applicazione della legge n. 364 — fondo di solidarietà nazionale — articolo 3 per le colture erbacee, articolo 5 per le colture arboree specializzate e articolo 4 per i danni alle strutture fondiarie.

(4 - 3236)

MONTINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non si ritenga di modificare il decreto ministeriale del 2 maggio 1974, nel senso di escludere dall'elenco delle merci importate, per le quali è previsto il deposito presso la Banca d'Italia del 50 per cento del valore, le seguenti voci: 44.15 legno impiallicciato e compensato; 44.16 pannelli cellulari di legno; 44.18 legno detto artificiale o ricostituito formato con trucioli, segature, farina di legno od altri avanzi legnosi.

Per le industrie produttrici di mobili, infatti, i materiali sopra elencati costituiscono sostanzialmente importanti materie prime e non semilavorati, in quanto lo stadio precedente è quello delle ramaglie frantumate o del tronco da sfogliare.

La loro produzione in Italia non è aumentabile a breve termine, per carenza di impianti, onde la difficoltà di importazioni inciderebbe sostanzialmente sui ritmi produttivi delle aziende mobiliere.

L'importazione, poi, in caso di persistenza delle misure di cui si richiede l'abolizione, potrebbe essere monopolizzata (per dif-

ficoltà di liquidità), con rischio di aumento di prezzo e nuove conseguenti difficoltà anche per l'esportazione.

(4 - 3237)

ANTONICELLI, BRANCA, OSSICINI, BONAZZI, ROMAGNOLI CARETONI Tullia, PARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano svolgere tempestivamente per salvare la vita dei detenuti politici nel Cile, dei quali sta per iniziare il processo, e per far cessare le inique persecuzioni e vendette politiche che fanno fremere le coscienze civili ed hanno avuto, qui in Italia, dal Tribunale Russell II, quella documentazione ineccepibile e quella massima sanzione giuridica e morale che non possono essere dimenticate o sottovalutate dal Governo della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza al fascismo e ad ogni fascismo.

(4 - 3238)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

P I N T O , Segretario:

n. 3-0895 dei senatori Mancini, Piva e Ferrucci, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 maggio 1974

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, gio-

vedì 16 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,40).

ERRATA CORRIGE

La comunicazione relativa alle relazioni trasmesse dalla Corte dei conti, riportata a pagina 11845 del resoconto stenografico della seduta del 16 gennaio 1974, deve essere modificata come segue:

Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

la *nota introduttiva* concernente la gestione finanziaria degli Enti pubblici che operano nel settore dell'edilizia (*Doc. XV, n. 46*);

la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (*Doc. XV, n. 46-1*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari